ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 193
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 83-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

SABATO
DOMENICA
13-14 Agosto 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 200 (lunedì 150). Annunzi finanz. e legali L. 180. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 300). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 250) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/15601): Italia anno L. 3760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio

L'OFFENSIVA del Cominform

Reazione della stampa cattolica alla risoluzione comunista "contro l'oscurantismo,, - Un articolo della "Pravda,, Le agitazioni sindacali - Numerosi arresti a Cerignola

Roma, sabato sera.

La stampa cattolica dedica oggi qualche breve commento alla risoluzione del partito comunista italiano «contro l'oscurantismo imperialista e clericale» definendolo «una specie di concentrato di tutti i temi obbligati della propaganda comunista».

L'organo dell'Azione Cattolica reagisce alle affermazioni contenute nel documento rilevando che «nella cattolicità esiste oggi un fervore, una vitalità e anche una varietà di idee quali i comunisti non riuscirebbero neppure a pensare». Afferma il giornale che, per contro, è proprio dai comunisti che quotidianamente partono interventi arbitrari. «I comunisti — conclude il *Quotidiano* — rimangono in una posizione stazionaria e negativa. La loro autocritica li induce soltanto ad attribuire agli altri le necessarie conseguenze dei loro errori».

Anche l'organo del Presidente del Consiglio non manca di dedicare alcune righe alla risoluzione e particolarmente al passo che si riferisce alla raccolta di tutte le forze per combattere l'oscurantismo.

«Che bella luce risplende nei Paesi soggetti al comunismo — scrive il giornale; — lo sanno quei disgraziati che stanno in carcere, e nei campi di concentramento, e ai lavori forzati soltanto per avere idee politiche non perfettamente aderenti al cento per cento a quelle del Cremlino».

Negli ambienti governativi della capitale si osserva che non è certo con le istruzioni impartite attraverso la nota risoluzione, che il partito comunista può sperare di galvanizzare il mondo culturale ed intellettuale italiano per una lotta che, sotto la bandiera comunista, avrebbe un carattere paradossale.

Ben altri — si dichiara — sono i programmi comunisti e a tale proposito si mette in rilievo quanto ha recentemente pubblicato la «Pravda» circa l'eventuale offensiva cominformista contro il Governo attuale, offensiva che si collega a un programma elaborato nelle alte sfere del Cominform e che prevede lo scatenamento dell'offensiva contemporaneamente in tutti i Paesi facenti parte del blocco atlantico.

Gli accenni all'offensiva sono corredati da cifre che indicano la percentuale dei comunisti militanti presso i vari complessi industriali.

Per quanto riguarda l'Italia, i dati informano della consistenza numerica di questa massa di manovra e forniscono i seguenti dettagli circa le percentuali dei comunisti presso le industrie italiane: Milano: Montecatini e Navalmeccanica 47 per cento, Alfa Romeo 39 per cento, Breda e Caproni 30 per cento. Genova: Ansaldo 46 per cento, Cantieri San Giorgio 41 per cento. Torino: Riv 35 per cento, Fiat Grandi Motori 59 per cento, Lancia 27 per cento, Fiat 33 per cento. Firenze: Ceramiche Ginori 58 per cento, Pignone 44 per cento, Officine Galileo 44 per cento. Napoli: Castellammare 42 per cento, Navalmeccanica 48 per cento, Ilva 56 per cento. Palermo: Cantieri Navali 32 per cento.

Fra i braccianti agricoli, aggiunge la *Pravda*, la percentuale è ancora più alta.

Appaiono quindi evidenti — si sottolinea — i compiti che nei vari Paesi il Cominform ha affidato alle sue sezioni.

Nel campo sindacale, composta la vertenza dei postelegrafonici i quali dopo il Ferragosto potranno beneficiare dell'aumento salariale concesso dal Ministero del Tesoro, permane l'interrogativo circa l'eventualità dello sciopero dei bancari che dovrebbe essere proclamato il 18 agosto.

Presso il Ministero del Lavoro continuano nella giornata di oggi i tentativi da parte del direttore generale dott. Casilli, i tentativi di composizione della vertenza.

Intanto sulla questione dell'orario unico si registrano ulteriori adesioni alla tesi prospettata dalla F.I.L. circa la possibilità di prolungare l'orario dell'apertura al pubblico degli sportelli delle Banche, senza pertanto intaccare l'orario di lavoro del personale.

Da parte dell'Assicredito si conferma che, qualora nonostante il parere contrario di gran parte dei bancari si giungesse alla proclamazione dello sciopero, in tutti gli istituti di credito i servizi al pubblico saranno assicurati.

Le riunioni presso il Ministero della Marina fra i rappresentanti dei marittimi e quelli degli armatori per discutere la questione dell'organico ufficiale delle società di preminente interesse nazionale, saranno riprese dopo le ferie di Ferragosto.

Nelle aziende industriali del Nord permane una certa tensione. Solamente la vertenza tra la direzione e le maestranze della Marelli è stata appianata e stamane la direzione è rientrata al suo posto. Oggi invece viene proclamato lo sciopero presso l'Ilva di Savona essendo le trattative sindacali giunte a un punto morto. Anche alla Breda la situazione tende a peggiorare in seguito alla decisione della direzione di non poter revocare nè ritardare i licenziamenti deliberati.

Una situazione tesa si registra pure a Marghera e nelle campagne pugliesi. A Cerignola i contadini hanno occupato un podere dell'Opera Combattenti e i carabinieri sono stati costretti a intervenire per evitare gravi disordini. Tutti i contadini occupanti sono stati arrestati e gli attrezzi agricoli sono stati sequestrati.

Il fratello di Hiro Hito, principe Takamatsu, e la sua consorte ospitano nella loro piscina i ragazzi delle scuole di Tokio.

Rivolta in Albania

I guerriglieri, che agiscono sui monti Dervisci e nella zona di Butrinto, avrebbero tagliato la strada Durazzo-Tirana e minaccerebbero la villa del dittatore Hodxa

BARI, sabato sera.

Contrariamente a quanto ha affermato l'Agenzia Telegrafica Albanese circa la preparazione di un'azione militare greca nelle regioni meridionali dell'Albania, una informazione pervenuta a un esponente della colonia albanese di Bari conferma invece che una insurrezione nazionalista sarebbe scoppiata in vari centri dell'Albania.

Bari è sempre stata la città dove la colonia albanese è più numerosa per i fiorenti rapporti sia di transito che di scambi; la maggior parte di questi albanesi è rimasta nella nostra città perchè ostile all'attuale regime del generale Hodxa.

Secondo l'informatore, la insurrezione sarebbe scoppiata nell'Albania settentrionale, dove i partigiani nazionalisti sono accampati nella zona boschiva dei monti Dervisci, e nell'Albania meridionale, dove i partigiani hanno il loro quartier generale negli scavi di Butrinto, una zona impraticabile e quindi senza alcun controllo da parte delle milizie governative.

Questi rivoltosi sarebbero riforniti di viveri e di armi con zatteroni che attraversano il canale di Corfù, ai confini cioè tra l'Albania e la Grecia, per cui il Governo albanese attribuisce alla ingerenza della Grecia l'azione dei rivoltosi.

L'informatore ha infine comunicato che i nazionalisti settentrionali avrebbero tagliato le comunicazioni tra Durazzo e Tirana, alla confluenza della strada di Scutari, a nord della ferrovia di Scak, con l'intenzione di assediare la villa del generale Hodxa, che da qualche giorno è difesa e protetta da forti nuclei di gendarmi comunisti, che sono riusciti finora ad allontanare i rivoltosi.

Gli insorti, fra cui sono donne e bambini, marciano cantando inni nazionali e gridano: «Ci avete tolto il pane, rivogliamo l'Italia». La situazione non è certo rassicurante per il Governo di Tirana, anche perchè il movimento delle cellule nazionaliste minaccia di propagarsi alle regioni dell'Albania centrale.

Presto la repubblica della Germania orientale?

Berlino, sabato sera.

Il giornale «Die Welt» controllato dai britannici scrive oggi che probabilmente la repubblica della Germania orientale sarà proclamata prima che quella della Germania occidentale inizi la sua vita.

Le autorità occupanti sovietiche concederebbero alla futura repubblica della Germania orientale di avere «un'armata popolare democratica»; la quale non sarebbe altro che l'attuale «polizia popolare» su basi più ampie, e sotto il comando del generale della Wehrmacht, Vincenzo Mueller.

Diana Russell, di 22 anni, ballerina londinese ed ex-ausiliaria della R.A.F., in vacanza sulla spiaggia di Angmering, nel Sussex.

Rapporto sui Balcani dello spionaggio americano

Entro le prossime otto settimane dovrebbe scoppiare la rivolta contro Tito - Fallito a Pola un attentato per far saltare il maresciallo

Londra, sabato sera.

Secondo notizie da Washington, raccolte dalla stampa, membri del servizio di spionaggio statunitense hanno fatto presente al presidente Truman che la Russia potrebbe tentar di liquidare il maresciallo Tito ed il suo regime nelle prossime otto settimane. Agenti e soldati sovietici stanno giungendo di nascosto in Jugoslavia per incoraggiare lo scoppio di una rivolta interna contro Tito.

Esclusa infatti, per il pericolo di complicazioni esterne, l'azione militare diretta, soltanto la rivolta all'interno — alimentata da soccorsi sovietici, bulgari, romeni — potrebbe rovesciare il maresciallo; il più probabile centro «esplosivo» sembra essere tuttora l'inquieta Macedonia. Per contro Tito sarebbe riuscito a neutralizzare la minaccia proveniente dall'Albania, favorendo lo scoppio di moti anti-cominformisti contro il regime del dittatore Hodxa. Alla rivolta nelle provincie periferiche potrebbe accompagnarsi un colpo di mano a Belgrado, per esempio con un attentato.

A questo proposito si conferma che un attentato già è stato organizzato, ma senza successo, dai cominformisti di Pola — mascherati nel «Circolo sportivo» [illegible] — durante un viaggio del maresciallo in Istria.

La data dell'attentato sarebbe stata fissata per il pomeriggio del 28 luglio in occasione di una visita che il maresciallo doveva effettuare ai cantieri navali della città, in località Scoglio Olivi. Il maresciallo avrebbe dovuto essere ucciso al suo ingresso ai cantieri, dove era stata abilmente nascosta a fior di terra una mina ad alto esplosivo.

In seguito a rivelazioni di uno dei congiurati, la polizia avrebbe sventato ogni cosa procedendo all'immediato arresto d'una trentina di indiziati, tra cui alcuni militari. La mina, sempre secondo le stesse fonti, sarebbe stata di tipo sovietico. La visita del maresciallo Tito ai cantieri navali venne rinviata ed il giorno seguente Tito era a Belgrado.

La denuncia del trattato di amicizia ventennale fra Mosca e Belgrado, che richiama alla memoria la tecnica nazista per la liquidazione dei satelliti indocili, ha suscitato vastissima impressione in tutta l'Europa orientale, e soprattutto a Vienna.

I giornali della sera riportano sotto enormi titoli la risposta dell'U.R.S.S. alla nota jugoslava del 3 agosto nella quale Tito chiede a Stalin di spiegare la sua posizione.

La Weltpresse, giornale dei servizi britannici di informazione, porta il seguente titolo: «La Jugoslavia ufficialmente dichiarata nemica dell'U.R.S.S.».

Tito sembra molto sicuro del fatto suo, poichè non solo ha fatto iniziare il processo contro due ex-reggenti filonazisti (Stankovic e Perovic) e due [illegible] monarchici (Antic e Gregoric), che mantengono indubbiamente nel paese i loro ammiratori, ma ha preso la decisione di porre in liquidazione una società finanziata con capitali jugoslavi e sovietici che era stata costituita per il controllo e lo sviluppo dei comuni interessi di navigazione sul Danubio.

L'aviatrice ribelle attesa in Groenlandia

La signora Morrow-Tait sta per completare il giro del mondo su un piccolo aeroplano monomotore

Londra, sabato sera.

E' attesa di ora in ora a Bluie West (Groenlandia) la signora Richarda Morrow-Tait, di nazionalità britannica, la quale sta per completare il giro del mondo intrapreso circa un anno fa a bordo di un piccolo aeroplano monomotore.

La signora Richarda, che ha 27 anni e che è decisa a portare a compimento il suo progetto nonostante la sfortuna che sinora l'ha perseguitata, è partita dalla Goose Bay (Labrador) ieri pomeriggio, pur dopo aver promesso alle autorità canadesi di abbandonare il suo rischioso piano.

Un «Lancaster» dell'aviazione militare, giunto a Goose Bay per far tornare l'ardimentosa aviatrice a Bangor (Maine), da dove era partita illegalmente per raggiungere il Labrador, le comunicava l'ordine governativo; poi, ricevuta l'assicurazione che la donna l'avrebbe osservato al più presto, iniziava il suo ritorno alla base. Ma la Morrow-Tait, mezz'ora dopo, saliva a bordo del suo apparecchio con l'accompagnatore Michael Townshend, prendeva subito quota e puntava verso Oriente attraverso l'Atlantico.

Ripreso il contatto con il «Lancaster», le autorità gli ordinavano di inseguire l'aeroplano dell'aviatrice; ma troppo tardi.

La signora Morrow era partita circa un anno fa da Londra per compiere il giro del mondo sul suo piccolo aereo monomotore.

Dopo il decreto del S. Uffizio
I comunisti non possono fare da padrino

Città del Vatic., sabato sera.

Viene autorevolmente precisato che gli iscritti al partito comunista se non recedono da tale iscrizione e sono consapevoli di questo loro militare in una dottrina contraria alla religione non possono esercitare l'ufficio di padrino, e perciò il ministro di culto non può amministrare il sacramento ove sorga ostacolo grave dato da queste persone.

Nella religione cattolica infatti il padrinato costituisce un vero e proprio vincolo di parentela spirituale fra il battezzato o il cresimato e colui che, nel momento del sacramento, assume la grave responsabilità di ordine spirituale e religioso. L'articolo 765 del Codice di Diritto Canonico precisa che, per essere padrino, occorre non soltanto essere battezzato, avere raggiunto l'uso della ragione e avere intenzione di esercitare l'ufficio che si assume, ma occorre altresì non fare parte di alcuna eresia o di alcuno scisma, nè essere colpito da condanna.

Tele di celebri maestri distrutte in un incendio

Quadri del Veronese e del Greco bruciati a Busto Arsizio

Busto Arsizio, sabato sera.

Un incendio di eccezionale gravità ha distrutto ieri in brevissimo tempo il palazzo dell'industriale Enrico Bellotti; nel rogo, che ha completato rapidamente la sua opera distruggitrice, è andata perduta per intero la preziosa galleria del primo piano, in cui erano raccolti quadri di celebri maestri.

Sull'incendio si hanno questi particolari: le fiamme hanno avuto inizio nel locale adibito a guardaroba e stireria e l'allarme è stato dato da un cugino del proprietario, il sig. Gino Bellotti, il quale — entrato nel locale e visto che qualcosa bruciava su un tavolo — tentava con mezzi di fortuna di spegnere le fiamme.

Visto che l'opera sua di spegnimento si rivelava insufficiente, il Bellotti si recava nell'ala del caseggiato ove il vecchio padre del proprietario si trovava ammalato, e provvedeva a riportarlo in salvo. Ritornato poi nella parte incendiata, constatava che le fiamme avevano ormai invaso tutti i locali e provvedeva a chiamare i vigili del fuoco. Due di essi sono rimasti feriti lievemente nell'opera di spegnimento.

Il danno provocato dall'incendio, che si è sviluppato mentre il proprietario si trovava in villeggiatura, ammonta ad oltre sessanta milioni: cinque milioni rappresentati dal valore del fabbricato, quasi del tutto distrutto, e il resto per la perdita di alcuni preziosissimi quadri del Veronese, del Greco, del Procaccini, del Nattier, di Daniele Crespi, di Carbone, dell'Hayez e di altri celebri maestri.

Uno dei nuovi biglietti emessi dalla Banca d'Italia e già in circolazione a Roma

Domani la Germania elegge il Parlamento di Bonn

13 partiti, 2881 candidati e 30 milioni di elettori

In lizza anche il "Fronte Nero,, di Strasser e il partito del dott. Goebel

Konrad Adenauer, capo dei cristiano-sociali tedeschi

Francoforte, sabato sera.

Fra 24 ore la Germania avrà scelto. Domattina, andranno alle urne qualche decina di milioni di tedeschi, uomini e donne. Forse più di 26-28 milioni, perchè gli aventi diritto al voto sono circa trentadue milioni, fra cui tre milioni di profughi dai territori orientali; le astensioni, nelle passate elezioni amministrative, sono state in genere inferiori al 20 per cento. I cittadini della repubblica occidentale designeranno complessivamente — su 2881 candidati — 400 uomini, i deputati della Camera federale di Bonn; ma può darsi che gli eletti debbano essere qualcuno di più, perchè la diversità dei sistemi elettorali fra Stato e Stato e il complicato computo dei resti non permette di stabilire esattamente il numero.

Tredici sono i movimenti in lizza, ma quattro soli i partiti di importanza internazionale, simili a quelli di tutti i paesi occidentali: democristiani, socialdemocratici, liberali, comunisti. I primi due (C.D.U. e S.P.D.), guidati rispettivamente da Konrad Adenauer e da Kurt Schumacher, sono i soli che possano aspirare ad una forte maggioranza relativa.

La maggior incognita, come già abbiamo detto, è rappresentata dalla variopinta serie dei partiti di destra, che raccolgono molti nostalgici dell'hitlerismo, hanno parole d'ordine violentemente nazionalistiche ed illiberali, parlano sulla rivolta patriottica contro la presenza degli occupanti, attaccano il regime dei partiti e sperano nella massa dei profughi, dei nazisti, degli epurati. I loro *leaders* hanno talvolta degli strani nomi, come il dott. Goebel, un prete che ha fondato il partito dei profughi, o *Herr* Joachim von Ostau, che vuole la bandiera degli Hohenzollern ed ha raccolto nelle sue file uomini come Sebacht, il ministro hitleriano delle Finanze, e il generale Dittmar, che teneva i rapporti fra la Wehrmacht e la stampa.

Forse le destre sono deboli soprattutto perchè sono divise. E' sintomatico che, mentre liberali e democristiani sono riusciti a superare le divergenze religiose per presentarsi con lista unica per esempio ad Amburgo, i gruppi di destra, che tutti attaccano il regime dei partiti, la faziosità degli avversari, le divisioni politiche nel corpo nazionale, non sanno far altro che attaccarsi a vicenda.

m.

La Magnani e la Borboni presso la salma di Kiki

Roma, sabato sera.

Oggi, alle ore 15, avranno luogo i funerali di Daniela Palmer se nella mattinata il Procuratore della Repubblica rilascierà il nulla-osta con il quale la salma verrà messa a disposizione della famiglia. Nel caso che il permesso dovesse tardare, le esequie saranno rimandate alle ore 8 di domani mattina.

Il compianto per l'immatura fine dell'attrice è stato generale: da ogni parte d'Italia sono giunti ai suoi figli adottivi numerosi telegrammi di condoglianze da parte di enti e associazioni artistiche, nonchè da vecchi compagni d'arte di Daniela. Ieri è stato un continuo via vai nell'Istituto di medicina legale.

Anna Magnani e Paola Borboni hanno sostato per oltre un quarto d'ora in muto raccoglimento vicino alla salma deponendovi due cuscini di rose e garofani.

Sul Monte Bianco

La tragica bufera ha ghermito 5 vittime

I soccorsi ostacolati dall'imperversare della tempesta Tre cadaveri in una buca nella neve - Un altro alpinista scomparso - La sciagura della Becca di Nona

Il ghiacciaio del versante nord alla sommità del M. Bianco, dove è avvenuta la disgrazia

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, sabato sera.

La notizia si è diffusa fulmineamente a Courmayeur, ieri, destando la più dolorosa impressione: una catastrofe è avvenuta sul monte Bianco, sono state ritrovate tre vittime.

Allarme a Courmayeur

La prima comunicazione era stata data dalle guide di Chamonix, che lavorano in amichevole collaborazione con le guide della valle di Aosta, ed il primo ad essere informato, come di dovere, era stato l'anziano capo delle guide di Courmayeur, il famoso Enrico Rey, che conosce perfettamente il monte Bianco, avendolo scalato da ogni versante decine di volte. La triste comunicazione, giunta verso le venti, diceva che una comitiva francese aveva rinvenuto ad un centinaio di metri dalla vetta tre alpinisti italiani, due uomini ed una donna, morti assiderati. I tre erano legati dalla stessa corda, calzavano ramponi erano muniti di piccozza e perfettamente equipaggiati in ogni particolare per l'alta montagna; furono ritrovati stretti l'uno all'altro, quasi in un mucchio; come in un estremo, inutile tentativo di riscaldarsi a vicenda, ripararsi dal soffio mortale della tormenta. Sembra infatti che la catastrofe sia stata causata dalla bufera scatenatasi subitanea sul monte Bianco, dopo settimane di bel tempo stabile, e che ha colto di sorpresa molte comitive in gita nel pomeriggio del giorno undici scorso. Anche da Courmayeur era stato notato che fin dal mezzogiorno l'intera catena aveva assunto un aspetto particolarmente minaccioso; raffiche violentissime di tempesta avevano avvolto le creste, dall'Aiguille di Trelatête alle Grandes Jorasses, i ghiacciai immensi erano divenuti plumbei, paurosi, poi le vette si erano nascoste dietro una fitta cortina di nubi basse e nere, e la nebbia era scesa per la val Veni e per la val Ferret, fino al lago di Combal, fino al Pavillon, squarciandosi solo di quando in quando, per lasciar scorgere per un attimo pareti vertiginose, cascate di seracchi, valli abissali. Alcune comitive, partite nel pomeriggio, furono consigliate dalle guide stesse a rientrare in paese, altre, già più avanzate, riuscirono a raggiungere al più presto un rifugio vicino; il "Torino", il "Gamba", il "Gonella" furono affollatissimi, mentre la [illegible] l'immensa chiostra delle montagne doveva essere deserta, od almeno così si credeva e si sperava.

Scavano nel ghiaccio

Invece tre persone erano ancora sulla vetta. Probabilmente, in un breve attimo di sosta della tempesta avevano raggiunto il culmine supremo ed ora si apprestavano al tormentoso, terribile viaggio di ritorno, al termine del quale li attendeva la morte. Avevano iniziato la "via,, solita, quella che in tempi normali non presenta soverchie difficoltà, eccetto quelle dovute alla lunghezza del percorso ed alla fatica estenuante della marcia sulla neve e sul ghiaccio. Ma non percorsero più di cento metri; poi l'impresa si rivelò disperata: la tormenta aveva raggiunto il culmine, le raffiche erano tali che rendevano impossibile non solo proseguire, ma anche mantenersi in piedi, le scarpe, gli abiti, i passamontagna erano divenuti un solo scafandro di ghiaccio. I tre si arrestarono, dopo aver girovagato alquanto sul ghiacciaio in cerca di un riparo; scavarono con le piccozze una piccola buca, subito riempita di nuova neve, e lì si accoccolarono l'uno addossato all'altro. Diedero fondo alle provviste, tentando di alimentare il calore che sentivano sfuggire dal corpo esausto, forse — come appare da certe tracce — cercarono anche di bruciare il manico di una piccozza, senza riuscire. Così la tragedia si compì, sull'immenso dorsale della vetta ghiacciata, in uno scenario da tregenda.

Chi sono i tre sventurati? Al momento attuale non è ancora possibile saperlo con esattezza o, meglio, la mancanza di notizie precise consiglia un certo riserbo sui nomi che già si fanno. Sembra, tuttavia, che le tre vittime facessero parte di una comitiva di quattro alpinisti meridionali, partiti da Courmayeur nella mattinata del giorno undici senza indicare la meta prefissa, e che nelle tarde ore del mattino, poco prima di mezzogiorno, erano stati notati da una guida di Entrèves ben oltre il rifugio "Torino" per la "via" solita; la guida aveva avuto modo di osservare che essi, benchè marciassero velocemente sul ghiacciaio, apparivano assai poco pratici dei luoghi poichè stentavano a trovare la strada fra i crepacci. Se questa è effettivamente la comitiva che è stata colta dalla tormenta, sorge un interrogativo: i componenti erano quattro, le vittime sono solo tre.

Riprende la tormenta

Manca dunque una persona. Dove è discesa? Oppure, nella ipotesi purtroppo più probabile, dove è precipitata? Si pensa che questa quarta persona, forse la più abile della cordata, si sia slegata poco prima della catastrofe ed abbia tentato la discesa da sola, sia per salvarsi che per cercare aiuti. Ma a Chamonix non è giunta, a Courmayeur neppure, e, a quanto si sa finora, non risulta che abbia raggiunto alcuno dei rifugi disseminati sui fianchi del gigante alpino. I casi di salvezza in montagna, per la verità, sono tanti, ed avvenuti anche nelle circostanze più avverse; tuttavia, con il passare delle ore, va attenuandosi anche la più debole speranza di ritrovare vivo il quarto componente della cordata fatale, poichè, dopo la tempesta dell'altro ieri, le condizioni della montagna, ricoperta di neve fresca, appaiono proibitive.

Non tanto però da impedire del tutto le ricerche che sono state subito intraprese, sia da parte delle guide di Courmayeur che da abili alpinisti in villeggiatura. I fianchi del monte Bianco, lungo il versante italiano, sono stati scandagliati a lungo, si può dire a passo a passo, ma senza risultato; la via solita di salita e di discesa è stata percorsa più volte; nulla di nuovo è stato scoperto. L'opera di ricerca infaticabilmente continua, anche di notte, al lume delle lanterne, ma, per ora, invano. La tormenta ha ripreso a soffiare violenta ed impedisce il trasporto delle salme: si pensa che prima di stasera le tre vittime non potranno essere a fondo valle.

Un volo di 200 metri

Nel pomeriggio del giorno undici un'altra disgrazia mortale è avvenuta sulle montagne della valle d'Aosta. Uno studente veneto, Lodovico Mantovanelli, di 21 anni, da Castelmassa in provincia di Rovigo, è precipitato verso le 13,20 a pochi metri dalla vetta della punta Carrel (metri [illegible]) detta Becca di Nona, una delle due vette che si ergono di fronte ad Aosta. Il Mantovanelli aveva ottenuto con il fratello Lorenzo, di 25 anni, un periodo di villeggiatura in montagna come premio per il buon esito degli studi, ed in bicicletta erano giunti da pochi giorni ad Aosta con un vasto programma di gite. Giovedì erano partiti, verso le quattro del mattino, per la Becca di Nona, ma non erano equipaggiati per l'alta montagna: Lodovico portava scarpette da ginnastica, il secondo normali scarpe basse, da passeggio. Secondo il racconto del fratello sopravvissuto, la disgrazia è avvenuta in modo assai banale. I due erano giunti a pochi metri dalla vetta, dove una statua della Madonna domina il famoso strapiombo su Aosta. A breve distanza era un piccolo nevaio, presso il quale pensarono di poter spegnere la sete che li tormentava. Lodovico si afferrò ad uno spuntone di roccia per scendere nell'anfratto, ma la roccia, apparentemente solidissima, cedette d'un tratto: il giovane, dinanzi agli occhi del fratello, precipitò per circa duecento metri, provocando una paurosa caduta di sassi che lo seppellì, e giacque senza vita nel fondo di un canalone.

Carlo Moriondo

FESTIVAL ESTIVO
6° Gruppo: OGGI e DOMANI

VITTORIA
IL MARE D'ERBA
con SPENCER TRACY - KATHARINE HEPBURN

ASTOR
L'EROE DELLA STRADA
con MACARIO - CARLO NINCHI

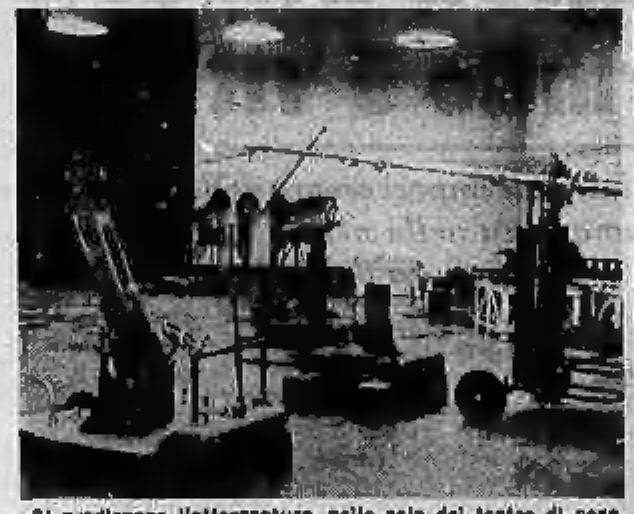
DORIA
FRA DIAVOLO
con CRICK e CROCK

PREZZI: VITTORIA e DORIA: Platea L. 180 - Galleria L. 144
ASTOR: pomeriggio L. 100 - Serale e festivo L. 150
Abbonamenti 6 spettacoli L. 660 - 790

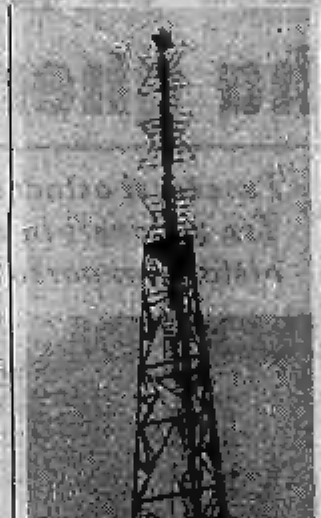
CRONACA CITTADINA

LA TELEVISIONE pronta per settembre

Le prime trasmissioni saranno effettuate con la Mostra dell'Occidente



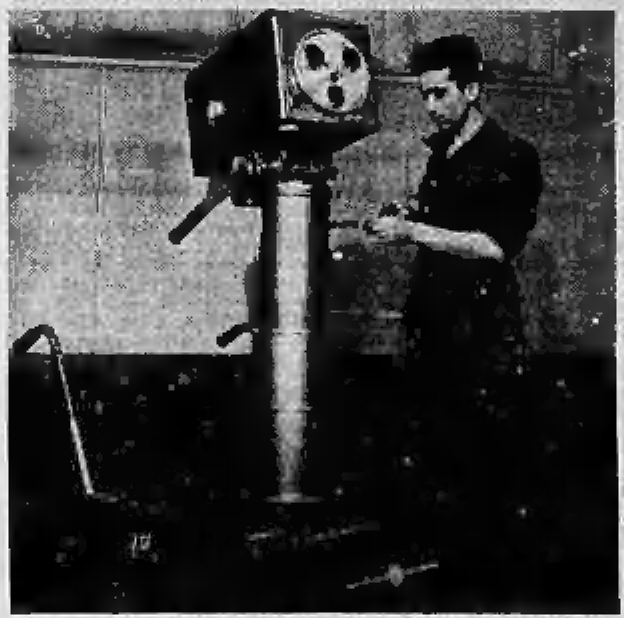
Si predispone l'attrezzatura nella sala del teatro di posa



L'antenna trasmittente

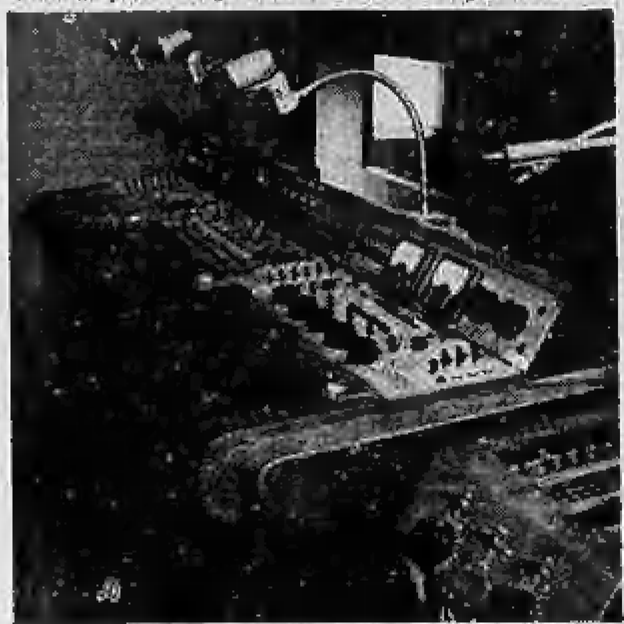
Anche in Italia, dopo che si è già sicuramente affermata negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e in Francia, viene alla ribalta la televisione.

Lo spettacolo televisivo è un curioso incrocio fra il cinema e la radio. Si serve di strumenti e di una tecnica presi a prestito in eguai misura dall'uno e dall'altro. Anche qui, come nel cinema, occorre un teatro di posa dove, sotto il fuoco delle lampade, gli attori sono chiamati a recitare le loro parti. La radio sta appunto allestendo il teatro di posa nell'auditorio O di via Montebello, in cui avvenivano sino a ieri le trasmissioni di operette e di musica varia. Insieme al consueto armamentario del teatro di posa cinematografico (riflettori, lampade, «ponti», ecc.) si vedono i carrelli delle tre macchine da presa — una delle quali è già montata — e il carrello della «giraffa» che sosterrà il microfono per la registrazione dei suoni e delle parole.



La macchina da presa delle scene da mettere in onda

Elemento essenziale di questa prima fase della produzione televisiva è la macchina da presa che gli americani chiamano «image orthycon». E' il tipo più moderno e perfezionato, il quale può anche lavorare nelle condizioni di luce più sfavorevoli. Successivamente le immagini, captate dall'obbiettivo e trasformate mediante procedimento elettrico nelle «linee» che compongono il quadro televisivo, vengono convogliate nella sala di regia su diversi schermi, uno per ogni macchina da presa (nel teatro di posa ne funzioneranno tre).



Il tavolo di regia per armonizzare il quadro visivo con i suoni e le parole

Al suo tavolo, il regista disporrà in ordinata successione le immagini dello spettacolo che si starà svolgendo nella sala accanto. Nello stesso tempo dovrà occuparsi di fondere armonicamente il racconto visivo registrato dalle macchina da presa con i suoni, le parole, le musiche e i rumori che giungeranno dai microfoni e dai dischi opportunamente predisposti.

Così ordinate, le immagini e i suoni verranno avviati, mediante un «ponte radio», alle stazioni trasmittenti collocate nella palazzina dell'Eremo che avrà una potenza di 5 Kw. Il complesso degli apparecchi

I tecnici procedono all'istallazione del trasmettitore

di trasmissione sta racchiuso in una piccola stanza. Di qui un cavo effettuerà l'ultimo collegamento prima che le immagini si diffondano nell'etere, partendo da una complicata antenna alta 15 metri composta di tre gruppi radianti e situata alla sommità di una delle torri di 80 metri che la R.A.I. usa per le normali trasmissioni radiofoniche.

Le onde si propagheranno per un raggio di 100-150 chilometri. Gli impianti, che sono di costruzione americana, costano 600 milioni di lire. Altri cento la R.A.I. spenderà per montarli e metterli in grado di funzionare per settembre. Le trasmissioni sperimentali saranno fatte in concomitanza con le Mostre dell'Occidente e della Meccanica.

F. Di Giammatteo

Sessanta fermi operati dalla polizia

Un fatto nuovo negli annali che registrano le operazioni di polizia è stato riscontrato ieri e stanotte dagli agenti della nostra questura. Come già abbiamo detto, diversi controlli sono stati tirati in atto in questi giorni per arginare la prevista offensiva ladresca di Ferragosto, periodo preferito dagli svaligiatori d'alloggi, che trovano facile bottino nelle abitazioni lasciate deserte dai proprietari. Sono stati organizzati posti di blocco, pattuglioni speciali, rastrellamenti nelle località maggiormente indiziate e controlli accurati presso le stazioni ferroviarie, presso dei borseggiatori specializzati. In due giorni il numero dei fermati è salito a sessanta, e fra essi, oltre alle solite persone incappate nelle maglie della polizia perchè prive di documenti, sono stati registrati alcuni nomi di pregiudicati ben conosciuti agli agenti. Oltre a ciò, si è verificata una sorpresa: molti, moltissimi dei «fermati» risultano provenienti da Milano contemporaneamente. I fonogrammi da Milano segnalano che colà sono stati «fermati» molti individui sospetti provenienti da Torino. La coincidenza dei fatti fa presumere che i lestofanti, allo scopo di sfuggire alle prevedibili ricerche della polizia, abbiano effettuato un trasferimento simultaneo.

Finora non si ha segnalazione che di una sola operazione ladresca giunta a termine. Ignoti, penetrati nell'alloggio di Ottilia Polovis in Bessoni, ne hanno asportati gioielli per un valore di circa due milioni. Sembra che i ladri siano stati identificati dalla polizia — uno dovrebbe essere un noto pregiudicato.

Un altro furto è avvenuto fra le 12 di sabato e le 9 di lunedì scorso nella Carrozzeria Blun in via Stradella 180: sono state rubate 14 pelli nere, per un valore di circa mezzo milione.

IN UN CAFFE' DI PIAZZA STATUTO

Una giovane contessa ricattata di 5 milioni

La vittima aveva però avvisato la polizia e gli agenti irrompono in tempo per catturare i malviventi e recuperare il denaro

Il trillo del telefono richiamò l'attenzione della giovane contessa che stava già rinchiudendo la porta dell'alloggio, ove abita con il fratello. Era tornata quella mattina stessa da Sanremo dove aveva vissuto giornate veramente felici. Quella telefonata poteva essere di un'amica oppure di uno di quei simpatici giovanotti rimasti laggiù in riva al mare. Forse la chiamavano, per dirle di tornare: era sempre stata così gaia ed allegra, lei, che poteva ben dirsi la reginetta della compagnia. Mentre questi pensieri le frullavano nella mente ed ella ne era tutta compiaciuta, riaprì la porta, andò alla stanza di soggiorno e, preso il ricevitore, attese un momento prima di portarlo alle orecchie. Poi con il cuore che batteva forte, disse a voce alta: «Pronto?».

Dall'altro capo rispose una voce di uomo: «La signora Contessa? Bene, felicissimo di poterle parlare signora. Sono uno degli amici di Sanremo». E dopo le belle frasi di occasione, aggiunse: «Avrei bisogno di una cortesia, di un piacere grandissimo; non mi dica di no, signora; devo rivederla».

La contessa si sentì ancor più compiaciuta e con una punta di orgogliosa accondiscendenza rispose: «Prego, passi pure da casa mia, oggi stesso, se vuole».

Ma l'uomo non volle; preferì fissarle un appuntamento per le ore 18 in via Cernaia angolo corso Palestro, a due passi dall'abitazione della donna. Questa andò all'ora fissata. Ma ad attenderla gli uomini erano due: prima delusione. La invitarono a prendere qualcosa in un bar ed ella accettò. Nel locale uno dei due espose il motivo dell'appuntamento, press'a poco in questi termini: «Abbiamo bisogno del suo aiuto, signora. Noi dobbiamo emigrare e, capirà, con i tempi che corrono e la scarsità di denaro, abbiamo il bisogno assoluto di trovare una persona generosa. Lei fa al caso nostro».

La contessa naturalmente protestò, dichiarando di non aver alcuna intenzione di diventare una istituzione benefica e allora quello continuò: «Lei fa al caso nostro, perchè non può fare a meno di darci subito 500 mila lire. Si trova in una situazione molto delicata. Ha non poche cose da celare a suo marito. Noi di Sanremo ricordiamo e sappiamo molte cose. Abbiamo persino delle fotografie compromettenti. Se le vuole per poterle distruggere costano 500 mila lire l'una; crediamo che potrà togliersi la paura con cinque milioni: tre giorni di tempo per trovare il denaro, al quarto giorno le foto andranno gratis a suo marito. Ricordi che lei non è la prima a trovarsi in queste condizioni e le altre — signore che sono di sua conoscenza — hanno avuto molto giudizio».

La contessa ascoltò tutto, attentamente, parola per parola, sforzandosi per non ridere. Essa infatti non era sposata ed evidentemente i due ricattatori avevano creduto che il fratello fosse suo marito. Finse tuttavia di sottomettersi alla situazione e con aria rassegnata implorò che si accontentassero di una somma minore. Ma dinanzi alla loro intransigenza, si offrì di firmare un assegno. Essi però pretendevano i denari in contanti e fissarono un appuntamento per il giorno seguente.

Si incontrarono ieri sera in un caffè di piazza Statuto. La contessa aveva con sè la somma richiesta. Attorno a lei però, a notevole distanza, in modo da non essere riconosciuti c'erano anche gli agenti della Questura, i quali, appena videro i ricattatori prendere i denari e consegnare alcune fotografie, uscirono dalla penombra e li arrestarono.

Tradotti in Questura essi furono identificati per Sebastiano Tortolilan fu Candido di 40 anni da Genova e Lorenzo Lantani fu Giorgio di 36 anni da Roma. Sono imputati non solo del ricatto alla giovane contessa, ma anche di alcuni altri compiuti in danno di altre signore che effettivamente avevano qualcosa da nascondere ai mariti.

I giornali a Ferragosto

In occasione del ferragosto domani, domenica, esce la «La Nuova Stampa»; lunedì riposo festivo, martedì mattina esce «Stampa Sera»; mercoledì riprendono le pubblicazioni normali «La Nuova Stampa» e «Stampa Sera».

Misteriosa aggressione di una coppia di innamorati

Un energumeno li colpisce a bastonate dopo averli pedinati nella notte. Un sadico? Accorrono cittadini e polizia: vana battuta nella zona

I due fidanzati, Piero Pirrino, di 28 anni, e Liliana Colgano, di 23, si erano appena seduti, ieri sera, sotto il pergolato della trattoria «Luna d'Oro», presso Mirafiori, quando si accorsero che un tizio, dalla faccia sospetta e dall'aria poco rassicurante, li spiava tra il fogliame. Per qualche po' cercarono di non curarsene, poi cominciarono a preoccuparsi: l'uomo era sempre là, con il volto proteso tra le fronde, e toglieva loro quella solitudine che andavano cercando. Infastiditi, pagarono e se ne andarono, avviandosi per una strada solitaria.

Percorsero così qualche centinaio di passi, contenti di essere soli, poi udirono un rapido scalpiccio di passi: l'uomo tornava alla carica, questa volta ben più decisamente. Infatti, emergendo d'un balzo dalle tenebre, si lanciò sul fidanzato, colpendolo rudemente e buttandolo a terra, poi si rivolse alla ragazza, atterrafatta, abbracciandola e cercando di usarle violenza. La giovane si ribellò, gridando disperatamente; il fidanzato, riavutosi dallo stordimento ed armatosi di un bastone trovato fortunatamente nei pressi, caricò l'uomo alle spalle, colpendolo alla nuca ed obbligandolo a lasciare la preda. Fra i due uomini s'ingaggiò una lotta furibonda, di cui approfittò la ragazza per fuggire invocando aiuto.

Malgrado l'ora tarda, nei prati c'era ancora gente: così uomini accorsero da tutte le parti, dirigendosi verso il luogo della zuffa dietro le indicazioni che la giovane era riuscita a dare, prima di accasciarsi al suolo, svenuta; e l'intervento di questi volenterosi convinse il bruto, che — alto e grosso com'era — già stava per sopraffare l'avversario a cercare scampo in una fuga precipitosa. Una battuta organizzata sul momento non ha dato alcun risultato. Stamane il fatto è stato denunciato al Commissariato di Barriera Nizza che ha iniziato indagini per catturare il bruto, che pare sia lo stesso che già ha eseguito nella zona altre imprese del genere a quella tentata e non riuscita la notte scorsa.

Ancora un incidente sull'autostrada a Chivasso

Sull'autostrada nei pressi di Chivasso ieri sera alle 22 è accaduto un ennesimo incidente. Antonio Berdella, di 44 anni, residente in via Bogino 9, è andato ad urtare con la motocicletta contro un autocarro. Data la velocità il poveretto è stato sbalzato a notevole distanza. I sanitari dell'ospedale di Chivasso gli hanno riscontrato la frattura della base cranica con commozione cerebrale. Le sue condizioni sono gravi.

Vittima di stupefacenti svenuta in piazza Carlina

Una donna giaceva ieri sera alle ore 22 in piazza Carlina, tra i binari del tram e il piccolo giardino che delimita l'area del giardino. Sembrava svenuta. E infatti quando alcune persone si avvicinarono per rialzarla e rianimarla, essa non riaprì gli occhi.

Per mezzo di un'automobile privata la donna fu trasportata all'ospedale [illegible] Giovanni dove i sanitari constatarono che era intossicata da stupefacenti. In seguito alle cure che le furono prodigate, stamane la sventurata ha potuto dire qualche parola. Ha dichiarato di avere 34 anni e di chiamarsi Ada Simoni. Non ha voluto, forse non ha potuto, aggiungere altro a causa dello stato di estrema spossatezza in cui si trovava.

Nella borsetta non aveva alcun documento; nulla, ad eccezione di un rossetto per labbra, un piumino per la cipria e una piccola rivista a fumetti.

Auto fuori strada si sfascia contro un albero

E' stata ricoverata all'Astanteria Martini Grazia Posti, di 41 anni, vittima di un incidente, accaduto l'altra sera alle 18,30 nei pressi di Caselle. Percorreva la strada Volpiano-Leinì su una «Fiat 500», quando, nel tentativo di evitare un motocarro che aveva compiuto una brusca curva, perdeva il controllo del volante e mandava la macchina a cozzare contro un albero. Il suo stato è grave.

Domani la posta

Per disposizione del Ministero delle Poste e Telegrafi la giornata di domani 15 corrente sarà considerata semifestiva, e il 16 invece festiva. Quindi domani fra le 8 e le 12 avverrà la normale distribuzione di tutta la posta.

L'ESODO di ferragosto

Treni affollati, città vuota

Il vero, l'autentico Ferragosto comincia oggi: gli ultimi ritardatari prendono d'assalto treni e corriere, motociclette e autopullman per andare ai monti e al mare, magari solo ad un paesetto a dieci chilometri da Torino. La meta ormai non rappresenta più un grande problema. E' stata fissata da tempo oppure la si trova in famiglia. L'importante è partire, evadere dalla città. La quale ha assunto per l'occasione un aspetto dimesso e malinconico. Le vie e i corsi sono frequentati da pochi passanti che a tratti si lanciano degli sguardi furtivi e strani come fossero dei sopravvissuti.

Chiusi i negozi di tessuti e quelli di scarpe, di radio e di profumi. Domani e lunedì poi tutti i negozi osserveranno l'orario di chiusura completa. Delle eccezioni naturalmente ci sono: le panetterie, macellerie, barbieri, latterie e fiorai rimarranno aperti domani fino alle 13. Per i due ultimi vale lo stesso orario anche per lunedì.

Intanto l'unico posto dove effettivamente si lavori, soprattutto in questi giorni, è nelle ferrovie. Fra ieri e stamattina sono stati distribuiti circa 40 mila biglietti. L'afflusso dei viaggiatori nelle prime ore di stamane, pur non raggiungendo le punte di altri anni (e si spiega con il fatto che l'esodo si è avuto già ai primi del mese) è stato tuttavia notevole. Si prevede che aumenterà nel pomeriggio e nella prossima notte. Finora sono in programma per oggi due treni bis, entrambi in partenza da Porta Susa per Milano: uno alle 12,15 e l'altro alle 18,10. Ne è previsto ancora uno per Alessandria, probabilmente il bis del diretto delle ore 18,0.

Per quelli che viaggiano e per quelli che rimangono c'è un notevole vantaggio, pro rispetto alle settimane passate: il fresco. C'è un venticello leggero che ha fatto scendere in quattro giorni la temperatura da quota 38 gradi a 27. Non si vedono più sui tram, per le vie, nei bar e nei caffè quelle facce congestionate e madide di sudore. Si respira un po' meglio, liberati dal peso dell'afa opprimente. E le previsioni — anche se non sono esatte sempre per filo e per segno — sono rosee. I meteorologi assicurano che dopo una giornata di sereno, domani si formeranno nel cielo annuvolamenti cumuliformi e forse la pioggia non è lontana. In verità quest'anno la si sarebbe stato più gradito venti giorni fa. Tutti quelli che allora l'avevano sospirata e invocata come l'unico balsamo ristoratore, ora temono che essa venga all'improvviso, proprio lunedì.

Infondate le voci di tifo a Belmonte

Il Rettore del Santuario di Belmonte presso Valperga informa che è destituita di fondamento la voce sparsa secondo cui casi di tifo si sarebbero verificati presso la comunità religiosa del Santuario.

FUCILI A TRACOLLA E CARNIERI PIENI

Quest'anno in azione cento cacciatrici

Le partenze sono cominciate all'alba: in tutta Torino circa 7000 appassionati di selvaggina

Ultimi avvertimenti

I settemila cacciatori torinesi, armi, bagagli e cani, sono ormai partiti tutti: l'esodo è cominciato alle prime ore del mattino e si è prolungato per tutta la giornata. Ogni comitiva, ogni isolato aveva un piano speciale, ad essi solo noto, tenuto gelosamente segreto, dove la quaglia od i beccaccini pullulavano. Attraverso le mosse strategiche era stato raggiunto quel tale eden di selvaggina, ma (chi appare deluso) qualche altra deriga di cacciatori «... già giunta ed altri seguono di Diana coll'arrivo della sera ingrossavano la schiera. Nella caccia succede sempre così: quei tali posti buoni che dovrebbero essere conosciuti a pochi, sono noti a moltitudini di cacciatori.

Con ogni mezzo è stata raggiunta la campagna. I «trasporti» rappresentavano il calibro dei portafogli. I vestiti nella caccia non sono una indicazione perchè è assai diffusa la civetteria dell'abito leggero e sudicio, del cappello che ha le cento battaglie, perchè queste cose nell'ambiente servono quasi come classifica di qualità e di anzianità.

Sono aumentate notevolmente le cacciatrici; erano nell'anteguerra poche unità, ora sono un centinaio, contraddizione logica trattandosi di donne: cala la selvaggina ed il sacro fuoco della caccia si sviluppa in loro. Aumenteranno ancora perchè la moda si orienta decisamente verso questo genere di sport. Per ora, ad ogni modo, si tratta di cento cacciatrici poco fortunate sotto tutela. Discutono di cani, armi, selvaggina e dicono delle amabili corbellerie, come quella che interrogata sulla polvere da lei usata rispose «semigrassa, al gelsomino».

Tutti allegri e gai, i cacciatori alla partenza. Tutta gente che vive di speranze, di improvvise speranze e che a parole riempie sempre il carniere. Si dice che la selvaggina sia scarsa; non è vero. Sommate il numero delle vittime dichiarate e poi vedrete. Ai primi arrivi, già domani sera, molti volti saranno bui, ma nell'immancabile sosta al caffè i volti si distenderanno e tutti facilmente si consoleranno del [illegible] carnieri. Si sfogheranno dando la colpa alle cattive cartucce, al compagno, al regolamenti, un vero cacciatore, per colpa sua, non «padella» mai: la colpa è sempre di un terzo, persona o cosa.

«Non più [illegible] — dice un altro all'oste ed alla compagnia — qualche capo l'ho incarnierato; però non vale la spesa di tanta fatica. Se avete visto il mio cane! Che ferme! fantastico: mi ha fatto fare certi tiri». Tra le molte virtù del cane, la prima è quella di tacere.

Ad apertura avvenuta almeno il 30 per cento dei cacciatori dichiara che è l'ultimo anno che prende il porto d'armi e che ormai è ridicolo portare tutto il giorno il fucile a prendere aria buona per la campagna senza sparare. Tutte parole: per la prossima stagione costoro saranno in prima linea, pronti ad incamerare una nuova delusione.

r. d.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 14,10: Borsa di New York - 14,20: Notiziario - 14,45: Per gli uomini d'affari - 14,50: Musica leggera - 15,15: Musiche per organo - 15,30: Complessi caratteristici - 16,15: Canzoni - 16,30: Musiche brillanti - 17,15: Musica sinfonica - 18: Fonte viva - 19,00: Musica da ballo - 19,25: Lotto - 19,40: Economia d'oggi - 20: Giornale; Sport - 20,33: Cabaret internazionale - 21,15: Parla Orfeo - 21,30: Orchestra Biresa - 22,15: Musica operistica - 23,10: Giornale; Lotto - 23,25: Musica da ballo - 24: Ultime.

RETE ROSSA — Ore 14: Giornale - 14,14: Finestra sul mondo - 14,30: Musica operistica - 17,15: Ritmi - 17,45: «Fine mese», 6 atti di Paola Riccora - 19,40: Musica da ballo - 19,50: Lotto - 19,55: La luna a Marechiaro - 20,30: Giornale; Sport - 21,3: Musica americana - 21,30: «Una pensione tranquilla», un atto di S. Avertento - 22,50: Musica leggera - 23,10: Giornale; Lotto - 23,25: Musica da ballo - 24: Ultime.

SPETTACOLI

LUX — Un film drammatico ed avvincente LA CITTA' PROIBITA con SUSANNA FOSTER TURHAN BEY. Cartone Walt Disney a colori

TORINO — «dove si sta freschi». Il capolavoro Minerva Film: PORT ARTHUR. Danielle DARRIEUX, Charles VANEL

ARISTON — Serie grandi capolavori 20th Century Fox da oggi a lunedì SANGUE e ARENA. T. POWER - L. DARNELL - R. HAYWORTH. Locale freschiss. - Platea 100

LAMARMORA — c. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo. Addio all'esercito con GIANNI e PINOTTO. Locale refrigerato. Platea trasformata

CINE PRINCIPE — La Bella dello Yukon. Il vivacissimo technicolor con GIPSY ROSE LEE, RANDOLPH SCOTT, CHARLES WINNINGER. Locale refrigerato

TEATRI E RITROVI

Rapsel: Comp. Riv. Beniamino Maggio-Edmea Lari: Un bel dì vedrete. Amendola-Maccari. Musiche D'Anzi Michelotti; ore 21 «Bustalli».

Club La Florida (p. Solferino tel. 42-893) 21,1 Orch. Florida diretta da F. Pavesio; canta Aldo Donà. **Varesio Bar** (c. D'Azeglio, Valentino, tel. 685-582) Buffet freddo fino alle 2. Special. lumache parigina. **Arc en Ciel** (Valsalice t. 682-532): Ristorante. Dancing. Arte varia. **Pagoda Dancing** ore 21 Orch. Scala d'Oro. M° E. Canfora, c. E. Peirone. **Lido Gay:** ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Ingresso normale. **Al Cavallino Bianco** Cavoretto Rist. Dancing Orch. Valdambrini. **Giardino Danze Moda** (Valentino) 21 Orch. Allegritti c. Lari-Marconi. **Mocambo Danze** S. Donato 62 acc. Galvadi. Or. Merlino, c. La Monica. **Danze Risoldi** Estivo coperto, P. Carlo Alberto: 21 Orch. Garabello. **Rist. San Giorgio** Valentino 650131 Callegaro suoi solisti, c. P. Sandar. **La Serenella:** ore 21-1 Orch. Baudino canta Armando Broglia. **Astra Giardino Danze** v. R. Pilo 6: 21 Quint. Bassoca canta Lauteri. **Mille Luci** Perlino: 21 danze Orch. Capoabiso Boys canta A. Costanzo. **Garden** capol. 13 Valsalice 60-912. 21 Orch. Dame Rosa c. Sampaoli. **Sisifo:** ore 21 Orch. Marina. **Moniscappuccini:** ore 21-24 danze. **Gran Bella** tel. 60-330, danze altr. **Piscina dello Stadio:** ore 9-19. **Chalet:** 21 Orch. Lotti, c. Borsi. **Nizza 94:** ore 21 concerto. **Alhambra** Nizza 60 orch. Mulazzi. **Cardellino** Danze Val S. Martino 26. [illegible], p. Statuto, t. 44-765: Orch. Zeme c. N. Colombo; danze 21.

ORIENTAL DANCING — Ristorante Barchetta Moncalieri. CENETTE PROPAGANDA L. 750 dall'antipasto al dolce. Specialità. Tutte le sere Orchestra Piovano

CINEMATOGRAFI

Adua: «Eroe della strada» Macario. Loc. fresco Pom. 100. Sera 150. **Corso** Vertigine d'amore. E. Parvo Charles Vanel. Pl. 130. Gall. 160. **Doria:** «Fra diavolo» Crik-Crok. Loc. refrig. Pl. 100. Poltrone 130. **Lux:** «La città proibita» S. Foster. Segue Topolino. **Metro-Cristallo** (aria condiz. fresco) Van Johnson, J. Allyson «La sposa ribelle» Mattin. 10,30 a L. 130. **Rapsel:** «Luna Park» D. O'Connor O. San Juan. Sulla scena Comp. Rivista Beniamino Maggio. **Torino:** «Port Arthur» Danielle Darrieux. Platea L. 100. Apert. 14. **Vittoria:** «Il mare d'erba» S. Tracy, K. Hepburn. Pl. 100. Gall. 130.

Alessandra: «La bella dello Yukon» Randolph Scott, Gypsy Rose Lee. **Alpi:** «Wanakonda» M. Douglas. **Ariston:** «Sangue e arena» techn. Power, Darnell, Hayworth Pl. 100. **Augustus:** «Doppia vita» con Ronald Colman. **Faro:** «Il principe ribelle». M. Serato, M. Lotti. Loc. refrigerato. **Hollywood:** «Il treno del piacere» O. Morris, Marguerite Chapman. **Ideal** (Il locale più fresco di Torino): «Aliki di Satana». C. Rains. Comp. Riv. Bataclan, 16,15-21,15. **Lamarmora:** «Addio all'esercito» con Gianni e Pinotto. **Nazionale:** «Nick Carter» Pidgeon. **Principe:** «La bella dello Yukon» techn. R. Scott. Loc. fresco. U. 22. **Statuto:** «Nick Carter» W. Pidgeon.

Asti: «Seduzione» Rita Hayworth. **Mignon:** «Sperduti nell'harem» Gianni e Pinotto. Burchio. **Olimpia:** «Azzardo» P. Goddard.

Regina: Freccia nera. L. Hayward. **Romano:** «Le due città» e Comp. Rivista Ferrero 16,30 e 21,15. **S. Felice:** «Angoscia» con Charles Boyer, Ingrid Bergman. Ap. 14,30.

Esperia: «Anni difficili» Girotti. **Imperiale:** «Disonorata» Varietà. **Vinzaglio:** Fiume rosso. J. Wayne.

Cinecl: «Soldato di ventura». **S. Paolo:** «La figlia del vento».

Corallo Aria condiz. 80.521 «Miracolo delle campane». A. Valli. **Stadium:** «Sirena del Congo». **V. Veneto:** Lettera da sconosciuta.

Astra: «L'amico pubblico n. 1». **Bernini:** Moglie celebre. L. Young. **Excelsior:** «Giulietta e Romeo». **Odeon:** La signora delle camelie.

Adua: «L'eredità» e Varietà. **Aurora:** «La sfida infernale». **Brescia:** «Il terrore di Chicago». **Palermo:** «Cittadella» di Cronin. **Sociale:** «Le due città» Colman.

Colosseo: «L'uomo dei miei sogni». **Moderno:** «Non andiamo lavorare» «Ce di sei botti 2 colpi» Pinotto. **Piemonte** Disperata notte. Fonda. **S. Carlo** (Nichelino) «Inseguito».

Apollo: «Obiettivo Burma» Flynn. **Dora:** «Anima e corpo» Garfield. **Edera:** «Anima e corpo» Garfield. **Lucento:** «Specchio scuro». **Roma:** «A sangue freddo».

Echi di cronaca

MOBILI BAROVERO. Fabbrica Esposizione via Belfiore angolo via Volp. Caluso. Facilit. pagamento.

MOBILIFICIO ROMA, Via Bertholletio 16. Mobili per tutti, divani, salotti. Vendita rateali.

PASSATEMPI

	1	2	3	4	5	6	7
1							
2							
3							
4						⊙	
5				⊙			
6						⊙	
7			⊙				

Orizzontali: 1) Lo è il cuore; 2) Assassino (tr); 3) Incontro fra nemici; 4) Bianchi come cera; 5) Ungheria e Lituania nome; 6) Gal; 7) Doppio zero - colleghi d'ufficio.

Verticali: 1) Famiglia di piante; 2) Vola senza brivetto; 3) Non è sempre d'onore; 4) Il locale del filmo - Renato Simoni; 5) Fu re di Roma; 6) Essi (tr); 7) I cronometri sono i migliori.

Soluzione del giuoco precedente

«Può darsi che il danaro non renda del tutto felici; ma permette assai bene di fare a meno di esserlo». (P. Mazzolotti).

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Tonelli n. Chiantore

Addolorati ne danno il triste annunzio il marito Giuseppe, la figlia Mariuccia col marito Eugenio Cigna, i nipoti Beppe con la moglie Doris e la piccola Mela Maria e Marina, la cognata, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 14 corr. Alle ore 9,30 partendo dall'abitazione in corso Vitt. Emanuele 68. Si dispensa dalle visite, la presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

La Ditta Cigna Melchiorre e figlio prende viva parte al dolore del suo titolare sig. Eugenio Cigna per la perdita della Suocera.

La Ditta Michele Guida prende viva parte al dolore del sig. Beppe Mariaglio per la perdita della sua cara nonna.

Neocid
IL POTENTE DDT ORIGINALE GEIGY
espressamente preparato per le mosche dure da morire
DEPOSITO DI TORINO
Telefono 693-788 - Corso Dante, n. 40 (Docks)

Se fossi salumiere .....
Al Cliente che venisse ad acquistare del buon salame e dell'appetitoso antipasto, darei un consiglio amichevole ed appropriato: — Faccia come me, se vuol fare uno spuntino delizioso e corroborante, accompagni i salati esclusivamente con la
BIRRA PILSEN URQUELL
E' LA VERA BIRRA!
(Oltre un milione di bottiglie già vendute quest'anno in Italia Settentrionale)

Servizio Turistico G. TABACCO
TORINO - COGNE al GIOVEDÌ
TORINO - CERVINIA al MARTEDÌ e SABATO
TORINO - St. VINCENT - COURMAYEUR Giornaliero PARTENZE ore 7 FESTIVI ore 8
Informazioni e prenotazioni: G. TABACCO Telef. 693-510 - 693-643 e presso le Agenzie viaggio

ROTO ROTO ROTO
AFFETTATRICI - BILANCE - BILICI COMPLETAMENTE AUTOMATICI A TESTA GIREVOLE
TURCI TORINO CORSO VITTORIO 64 TEL 42.959
ITALBILANCE GENOVA V. FILIPPO 59 - TEL 56.721
IL TRIONFO DELLA TECNICA

FABBRICANTI DI AFFETTATRICI
RICORDATE!!!
LAMA ROCKWELL 4495 L.I.P.S.I.A.
da tutti adottata, non teme confronti

SOC. AN. Vigorelli PAVIA
FABBRICA MACCHINE CUCIRE
INDISCUSSO PRIMATO DI QUALITÀ
ESCLUSIVISTI F.lli LOTTI VIA MAZZINI 41
VENDITA A RATE SCONTO SPECIALE DI PROPAGANDA FINO AL 31 AGOSTO 1949 da Lotti si compera meglio

Modellista per Londra
Importante industria inglese di confezioni femminili offre ottimo stipendio e posizione sicura ad artista specializzato nella esecuzione di modelli in carta ricavati da disegni.
Offerte dettagliate a: CASSETTA 73 M - SPI - MILANO

CHIRURGIA PLASTICA ED ESTETICA
Consultazioni dalle 14 alle 16 presso CASA DI CURA MATER Via Villa della Regina 14 TORINO — Telef. 87-013

RABARBARO APERITIVO DIGESTIVO BERGIA

ogni scatola 1 bicchiere IDROSAN

CARBURATORE Weber
VENDITA SERVIZIO ASSISTENZA CLIENTI
Concessionario per Torino e provincia CORTE & COSSO VIA CESARE LOMBROSO 21 Tel. 62.848 TORINO

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

ANNUNZI SANITARI
Dr. W'88, via Po 32, 1° p. ano. Malattie veneree e della pelle. Orario feriale continuato dalle 9 alle 19 - Telef. 82.658

Robiole e panettoni

L'uno Marchin Crippa era fattorino di una ditta di panettoni e tutto il giorno era attorno a portarne di grossi e di piccoli ai numerosi committenti, col suo furgoncino blu: l'altro Buccio Malpaga faceva l'istessa cosa per una ditta di formaggi e robiole, col suo furgoncino giallo cromo.

Eran tutt'e due di Val Trompia, due ragazzotti di diciotto anni, capitati a Milano a cercarvi un mestiere qualche anno prima. Marchin era biondiccio e spilungone mentre Buccio vigoroso e tarchiato come un torello.

Eran orgogliosi del loro mestiere, un mestiere un po' da bestie, a dir il vero, che a sera li mandava a letto con le ossa rotte e il cervello in salamoja ma che essi si sobbarcavano con la lieta spensieratezza della loro puerizia.

Poi c'era la Nella.

Era una ragazza del loro paesi, un tipino biondo, malizioso e spiritosetto che lavorava presso una ditta di passamanerie e a cui tutti e due volevano un gran bene.

Da principio l'amore non ci entrava. Il loro bene per lei era come un bene di fratelli, un'amicizia da cuccioli. Diciott'anni loro e sedici lei, e tutta la vita da scorrazzare, magari in bicicletta: ma per l'amore c'era tempo!... Verso le sei di sera, prima di tornare in ditta a servizio finito, ambedue si precipitavano all'uscita della fabbrica dov'essa lavorava, poi appena ella compariva uno di loro la issava sul davanti del sellino e un po' per ciascuno per una buona mezz'ora non facevano che spasseggiarsela fuori porta. E magari la sera andavano tutt'insieme a mangiar un boccone in una trattoria con la frasca. La domenica, naturalmente, la conducevano al foot-ball o al cinema.

Ma si sa come vanno a finire queste cose. Amiconi fin che volete ma se un giorno lei fa tanto di alzar la cresta, di dimostrare qualche preferenza... La Nella che in fondo si sentiva attratta piuttosto verso Buccio, bruno e tarchiato che verso lo spilungone Marchin, pareva che in fondo si divertisse a quella situazione. Come tutte le ragazze che si sanno adorate e contese le piacque insuperbire un poco e poichè il cinema le aveva già insegnato come si fa a soggiogare i maschi, volle provare anche a fare un po' la vamp.

Però alla fine le cose andaron tanto innanzi che bisognò pur trovarci un rimedio. Ormai i due ragazzi non facevano che strapparsela di mano: si guardavano in cagnesco, si facevano i più matti dispetti del mondo e si capiva che un giorno o l'altro se le sarebbero anche menate. Per cui la Nella stufa alfine di star come Elena alle porte Scee, decise di scendere in lizza e prender parte attiva al conflitto.

— Sentite ragazzi — disse loro un giorno decisa di venire a una soluzione. — Sapete che facciamo? Io darò la mia preferenza a quello di voi due che si dimostrerà più veloce sopra un percorso stabilito, col vostro furgoncino.

L'idea parve subito luminosa a quelle due promesse del pedale.

— Benissimo — fece Buccio. — Allora stabiliamo il percorso.

— Io direi — soggiunse Marchin — che ci converrebbe partire da Affori e fare traguardo a Mombello. Tanto più che da quelle parti debbo recarmi domenica mattina a portar una mezza dozzina di panettoni.

— Oh, per questo, anch'io ho da portar delle robiole a Varedo ch'è lì vicino.

— E allora sta bene — appoggiò la Nella. — Io vi aspetterò domenica mattina verso le dieci in cima alla salita delle tre case.

— Siamo d'accordo, vero? — fece Malpaga che si sentiva già sicuro della vittoria pei muscoli eccezionali di cui disponeva; — Al primo che arriva, Nella...

— Siamo intesi, al primo che arriva io darò il bacio della... vittoria.

E in quel giorno si lasciarono tutti entusiasti della trovata e disposti ciascuno a giocarvi una parte in grande stile.

Fu la mattina della domenica dopo. La Nella aveva preso la corriera delle otto e mezzo e alle nove era già sul posto designato, in camicetta e cappellino, che aspettava seduta su un paracarro, l'arrivo del vittorioso.

Giacchè s'era ormai impegnata il suo cuore le augurava che arrivasse pel primo Buccio Malpaga, il più bello, il più forte. Ma dentro di sè sentiva di dover essere giusta e che chiunque dei due fosse arrivato pel primo fra le sue braccia, a quello avrebbe largito il suo cuore.

Intanto da Affori la corsa dei due furgoncini era incominciata.

I due furgoncini sobbalzavano violentemente sotto le spingate vigorose dei due pedalatori mandando di dentro sordi borbottii delle merci che contenevano. Ma non importa. Sotto, Marchin! sotto, Buccio! stringendo i manubri, sudati da far pietà, così spingevano avanti il loro carico traballante sulla strada, con foga disperata. A Cascina Amata, Buccio Malpaga ha già mezzo chilometro di vantaggio ma ecco che giunto presso il canale Villoresi, Marchin con una spettacolosa volata sta per sorpassarlo... Ad ogni momento si dovevano far in disparte per lasciar passare qualche macchina e per sentirsi gridar giù dalla gente affacciata ai finestrini motteggi e risate di ogni sorta. Ei va sì bròoc!... E attàccaci un motore! Carrubbe! carrubbe!... Tutti volevan dir la loro ma i due ragazzi arrembati come due bestie da soma non ci badavan neanche più e dietro loro si era venuta formando una lunga coda di ciclisti occasionali che abbajavano e li seguivano con giubilo grandissimo.

Ma ecco che a una curva, poco prima di Mombello, Marchin Crippa ha già acciuffato il compagno. Fanno la curva in piena velocità, poi un tratto in piano sino in mezzo al paese e infilano l'estrema salita. Ormai siamo alla partita finale: ma ecco che nell'istante in cui sta per abbordare l'ultima curva, Buccio indignato di vedersi strappar la vittoria ricorre a un trucco, stringe stringe addosso a Marchin, tagliandogli la strada, obliquando in malo modo sì che ormai le ruote delle due biciclette si toccano. E' un momento. Il povero Marchin, infilato tra il furgoncino avversario e il paracarro della strada, perde l'equilibrio, stramazza, grida un «Gesummaria!» e rotola giù lui e furgoncino per la scarpata del prato sottostante. Intanto la cassa si è aperta e tutti i panettoni che c'erano dentro se ne son volati fuori andando a sbriciolarsi tutti quanti in mezzo all'erba.

Buccio intanto saldo e trionfante è arrivato in cima alla salita dove Nella lo aspetta. Scende, saluta, poi appoggiato al suo glorioso arnese in posa fotografabile, aspetta da Nella il bacio della vittoria.

Ma Nella non si scuote. Interviene un compare che ha visto il tradimento e le narra come sono andate le cose, per benino.

— Lo ha inchiodato sulla curva, capisce? L'ho visto io coi miei occhi. E' stata una camorra!

Ella si volge, cerca Buccio con lo sguardo. Ma Buccio non c'è. E' sparito.

Alla fine, appena Marchin può rimettersi in piedi ella lo conduce alla prossima osteria e gli fa ingoiare un buon cordiale, mentre un altro gli ha tirato su il furgoncino sulla strada, che quanto ai panettoni che c'erano dentro, a pezzi e bocconi se l'eran fatti fuori i ragazzi del paese, accorsi come vespe sul fattaccio.

Più tardi seduti sotto il frascato dell'osteria, Nella guarda quel povero spilungone di Marchin tutto pesto ed ammaccato, e le viene una compassione, una compassione!... Gli accomoda la cravatta, gli ravvia i capelli.

— Povero Marchin!

— Più che altro vedi, — geme Marchin — mi spiace per quei poveri panettoni. Intanto bisognerà pagarli.

Ella lo guarda ancora, lo accarezza un poco.

— Be', non ci pensare — dice. — Provvederemo... Io ho da parte qualche piccolo risparmio...

Carlo Linati

L'attrice Dolores Moran fotografata su un ferry-boat nel porto di New York in una sosta della ripresa d'un film.

Suo padre conferma che è stato in Paradiso

"Little David,, distribuisce miracoli contro assegno

Il quattordicenne ragazzo del Texas dice di aver guarito in una seduta cinquanta sordi e diciannove ciechi; a Londra non c'è ancora riuscito e la prima sera gli ha reso soltanto 40.000 lire

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

E' arrivato a Londra un ragazzo miracolato... E' americano e si chiama Little David. Il piccolo David si potrebbe prendere sul serio se non fosse scortato da un «padre» e da un pastore evangelico che lo presentano come un fenomeno da baraccone.

«Tournée» europea

Hanno tappezzato Londra di manifesti, in cui si legge: «Il piccolo David — il ragazzo miracolato dell'America». I foglietti volanti dicono che David ha 14 anni; cinque anni fa aveva passato cinque ore in paradiso e Gesù Cristo gli aveva ordinato di ritornare in terra a guarire i paralitici e a guarire i ciechi e i sordi e a chiare fede alle genti.

Da allora David ha girato l'America, riempiendo i caffè-concerto con questo suo spettacolo evangelico. Ora fa una tournée in Inghilterra; e gli inglesi, che da perfetti protestanti non credono nei santi, ma sono sempre pronti a credere nelle virtù miracolose di una persona qualunque, lo ascoltano. Infatti in Inghilterra potete, in qualunque momento, combinarvi per telefono un appuntamento con un miracolato che vi professa di ricevere le sue virtù dallo spirito di un qualunque trapassato e ve le somministra non per amore di Dio, ma per un onorario che oscilla da una sterlina a cinque scellini, a seconda della tasca del cliente.

Questi sono gli healers dello spiritualismo; Little David riceve invece le sue virtù nientemeno che dal Paradiso. Un mese fa il padre di David era andato a Londra a preparare la pubblicità.

Dalla eleganza dignitosa dell'Hôtel Ritz, papà David aveva informato i giornali; fatto affiggere manifesti; affittata la Albert Hall per due ore per la somma di 161 sterline e un'altra grande sala, meno cara, per una settimana. Poi era tornato in America a prendere David e se l'era portato qui in aereo con il pastore Hoekstra, che gli fa da imbonitore.

Quando David aveva ricevuto i giornalisti per l'immancabile conferenza-stampa aveva l'aria di un ragazzo qualunque, con i capelli biondi debitamente ondulati, e un sorriso di quelli che si chiamano cattivanti. Ai giornalisti aveva raccontata la sua vita, soprattutto la sua visita in paradiso:

«Fino ad allora ero soltanto un ragazzo come tutti gli altri. Non andavo neanche molto in chiesa e non pensavo cose serie. Ma un giorno, mentre ero in chiesa, il mio corpo cadde come corpo morto cade, e mi sentii sollevare verso il cielo; due grandi porte gemmate si spalancarono e angeli vestiti di bianco si misero a cantare, e anch'io cantai con loro».

Molto fotogenico

Poi, sollevando gli occhi al cielo, David soggiunse: «Udii una voce dolce e fioca che mi ordinò di ritornare in terra a ridare la vista ai ciechi, l'udito ai sordi e far camminare i paralitici e gli zoppi». Dopo questo po' di raccontino, David ha detto che non aveva mai avuto segni o visioni, ma che i miracoli gli vengono, per così dire, fuori dalla punta delle dita a centinaia.

Non aveva certificati medici da esibire; ma ci aveva mostrato un giornale pubblicato dal padre e dal pastore Hoekstra, nel quale vi sono annunci pubblicitari di questa natura: «Fazzoletti benedetti e nastri miracolosi: ponete il fazzoletto o avvolgete il nastro direttamente sulla parte malata. Numerosissime persone sono state curate con completo successo: il miracolo può capitare a voi. Basta avere fede. Scrivere mandando assegno alla casella postale 9087 Dallas, Texas».

Soltanto due settimane fa David era in un caffè-concerto in una città degli Stati Uniti e aveva ridato l'udito a cinquanta sordi e la vista a diciannove ciechi. Basta avere fede.

David si è presentato, per la sua prima riunione miracolosa, in un'aula di un quartiere di Londra presso il porto. C'erano più di mille persone, e oltre cento invalidi erano arrivati in carrozzella o con le grucce e stampelle. Il reverendo pastore Hoekstra ha pompato l'armonio suonando gli inni preferiti da David; poi questi è comparso in persona sul palcoscenico, vestito con pantaloni di flanella grigia, giacca sportiva a scacchettini e scarpe bianche e nere.

Ha fatto un segno con la mano destra (nella sinistra teneva una piccola Bibbia rilegata in marocchino rosso) e il reverendo pastore Hoekstra si è ritirato. Immediatamente la faccia di David ha preso un'aria invasata, e con la schiuma alla bocca egli ha cominciato a predicare; le parole, controllate da uno stenografo, gli uscivano dalle labbra alla velocità di trecentocinquanta al minuto.

«Dovunque c'è il peccato! — gridava — Dio ci abbandona, il mondo è perduto! In tutte le strade, in tutte le case, io non vedo che dei peccatori! e gli uomini stanno precipitando negli abissi dell'inferno...». Infine ha sorriso evangelicamente e ha invitato i ciechi, i sordi, i muti, i paralitici e gli zoppi a farsi avanti. Li ha toccati tutti, con le mani protese e la faccia roventata e gli occhi chiusi, certamente fissi al cielo. Non vi è stato nessun miracolo: nessuno è guarito, per lo meno nessuno è guarito di colpo.

David si è scusato dicendo: «Neanche un medico vi guarisce di colpo, dovete tornare parecchie volte. Abbiate fede».

La giornata ha fruttato soltanto ventidue sterline, dieci scellini e cinque soldi.

C. M. Franzero

Jean Kent in vacanza

SCANDALO E REALTA' SCIENTIFICA NEL METODO DI FREUD

Vi occorre un alienista?

Dodici domande del dott. Menninger per controllare la propria salute mentale - E' di moda la psicanalisi: guarisce con la confessione, ma per far bene deve costar cara - Il caso di una signora ossessionata dall'aritmetica

La paziente è distesa in stato di completo abbandono, e il medico psicanalista ascolta la «confessione» fuori del suo sguardo.

Ho bisogno delle cure di uno psichiatra? A questa domanda la maggior parte delle persone risponde risolutamente di no, perchè restano ben radicati i due pregiudizi che le malattie mentali abbiano qualcosa di vergognoso e che i disturbi psichici si identifichino sempre con la follia pura e semplice, quella del pazzo che si crede imperatore della Cina. Son questi pregiudizi che spiegano tante tragedie inesplicabili e i gesti disperati, che forse una cura tempestiva avrebbe prevenuto.

Ma bisogna evitare anche l'eccesso opposto, quello del malato immaginario, ed interpretare come segno di squilibrio mentale ogni ora di spleen. Come regolarsi, dunque? Il dott. William C. Menninger, presidente dell'Associazione Psichiatrica Americana, pone anzitutto una regola: il peggior malato di mente è chi sdegnoso rifiuta di ammettere in sè qualsiasi disturbo. Non esiste la perfetta salute mentale, non c'è uomo normale che non attraversi periodi di depressione, che non abbia delle fobie, che non provi talvolta un'angoscia senza motivo.

Risposte sincere

Per capire se son crisi passeggere che guariscono da sole, o se i nostri turbamenti richiedono l'intervento dello specialista, il dott. Menninger ha preparato un questionario: dodici domande rivelatrici, cui bisogna rispondere come in confessione, con assoluta sincerità. Eccole tutte e dodici:

1) Siete permanentemente perplessi?

2) Siete incapaci di concentrarvi per inesplicabili motivi?

3) Vi sentite continuamente infelici senza giustificate ragioni?

4) Vi accade di perdere spesso e facilmente il controllo su voi stessi?

5) Siete tormentati da una insonnia abituale?

6) Riscontrate ampie fluttuazioni nel vostro umore, dalla depressione alla esaltazione e di nuovo alla depressione?

7) Attraversate crisi di misantropia?

8) Vi sentite sconvolti se la «routine» della vostra vita è turbata?

9) Vi sentite sempre di umor nero e costantemente amari?

10) Soffrite di terrori senza serio motivo?

11) Vi sembra di aver sempre ragione, mentre gli altri hanno sempre torto?

12) Sentite molti dolori o frequenti disturbi fisici, per cui nessun medico trova una causa fisiologica?

Se la risposta ad alcune di queste domande, che toccano i punti essenziali della nostra vita sentimentale e sociale, è affermativa, conviene consultare uno specialista delle malattie mentali; senza terrore, senza pregiudizi. Per controllo, prima del gran passo, potremmo provarci a rispondere pure ad un'altra domanda, in cui un autorevole psicanalista, il dott. Karen Horney, crede di aver individuato il nocciolo della questione: Ciò che realizzate nella vostra vita è molto al disotto delle vostre possibilità?

Nessuno di noi può avere sempre un rendimento del cento per cento, ma se c'è un abisso troppo forte fra quel che facciamo e quello che potremmo fare, osserva il dott. Horney, un trattamento psicoterapico può aiutarci a sfruttare meglio la nostra vita.

Chi ha tempo...

L'importante, affermano con ragione i medici, è di consultare in tempo lo specialista. Perchè in definitiva soltanto lo psichiatra (onesto) può dirci se abbiamo davvero bisogno dello psichiatra, e se i nostri disturbi son dovuti a nervosismo, a stanchezza, a malinconia costituzionale (nel qual caso il neurologo non ci può far nulla), oppure rientrano nella sintomatologia delle malattie mentali. E in questo caso una cura tempestiva può salvare dalle più atroci sofferenze, e anche dalla morte.

Quale medico consulteremo? Qui la scelta si pone — per dirla in un linguaggio profano che forse scandalizzerà gli esperti — fra i seguaci della scuola classica e i cultori di una psicoterapia assai di moda fuori d'Italia, cioè la psicoanalisi. Nata in Austria, assai diffusa in Europa fra le due guerre, negli Stati Uniti è ormai più di una passione: è quasi una mania.

Come molte cose serie, la psicoanalisi ha conosciuto una vasta, superficiale popolarità per il sapore di scandalo che è legato al suo nome e al nome del suo inventore, il dottor Freud. La cattiva letteratura ha fatto il resto, e per molta gente il freudismo consiste in una ricerca piuttosto sudicia (e anche morbosa) fra gli istinti più bassi della natura umana.

In realtà Freud è un grande esploratore del pensiero, soprattutto nella sfera oscura dell'inconscio. Comunque si giudichi il suo sistema, talune scoperte del medico austriaco son diventate un insopprimibile patrimonio comune; si può respingere il tentativo di tutto spiegare con la segreta sessualità, anche l'opera d'arte, ma i concetti di «inconscio», di «inibizione», di «libido», e i famosi «complessi», di quello di Edipo o quello di Fetonte, un grano di preziosa verità certamente lo contengono.

L'arma della pazienza

Per ripetere in breve cose risapute, la nostra personalità sarebbe un dialogo fra tre personaggi: l'Es (o l'inconscio), l'Ego (o la parte cosciente dello spirito umano), il Super-Ego (o gli ideali acquisiti, dalla religione alla morale). Nell'incontro nascono degli impulsi, mossi dalla Libido (una universale sensualità, intesa in senso assai lato), che le inibizioni della coscienza coprono, deformano, deviano. In questa lotta segreta è il nostro tormento e l'origine delle malattie mentali. Perciò sapere cosa vuol dir guarire.

Perciò lo psicanalista respinge l'elettroshoc come la narcoanalisi, ma agisce attraverso la confessione: il suo strumento di lavoro non è il lettino chirurgico, ma un divano. E' l'arma numero uno la pazienza.

Ricordate la scena di Sogni Proibiti, in cui Danny Kaye è portato dallo psichiatra, che lo fa sdraiare su un divano, gli ordina di distendersi e gli dice: «parla»? Ebbene: per un trattamento psicanalitico si fa così. Il paziente deve porsi in stato di perfetto riposo e di completo abbandono, senza contrazioni fisiche, senza resistenze psichiche. Lo studio del medico è avvolto sempre nella penombra, e qualche specialista fa accompagnare la seduta da una dolce musica in sordina.

C'è il medico che aiuta la confessione interrogando il paziente, e chi ne ascolta silenzioso le parole, solo dando l'avvio agli sfoghi segreti e controllandoli. L'essenziale è che il paziente confessi; e riveli tutto, i sogni, i pensieri più futili, le manie, i ricordi remoti, le impressioni della vita quotidiana, le emozioni segrete che non osiamo dire nemmeno a noi stessi. Il medico non sa, prima, quali sintomi gli serviranno a scoprire la chiave del male. Evidentemente, la psicanalisi non può guarire nè i pazzi, nè i deficienti, ma serve per i casi di mania, di ossessione, di anomalie sessuali, di abulia...

Scienza più arte

Quante sedute occorrono perchè un malato guarisca? Qui sta il guaio della cura. Mai meno di sei mesi, qualche volta due o tre anni, tre sedute alla settimana di un'ora circa, ad un prezzo che va dalle duemila lire (in Italia) ai venticinque e più dollari (in America); un anno di cura può costare dunque trecentomila lire a Milano, e due milioni a New York. Ma i gabinetti degli psicanalisti sono affollati di clienti, e il metodo richiede particolari capacità, che hanno della scienza e dell'arte; inoltre — dicono i discepoli di Freud — la cura è utile se compiuta con un duro sacrificio finanziario. E' il «complesso della punizione».

Un bravo psicanalista guadagna moltissimo, ma ci vuole un talento particolare per orientarsi nella giungla dell'animo umano. Prendiamo due esempi a caso, due donne curate dal Freud. Una ragazza austriaca era affetta da una inspiegabile tosse nervosa: Freud vi scoprì una inconscia imitazione della tosse del padre, tubercolotico, cui la ragazza era morbosamente attaccata. Una signora, colpita da aritmomania, aveva la vita impossibile per la costrizione a contare tutto: l'ossessione numerica, la rivelò Freud, serviva a difenderla da un'ossessiva, inconfessata passione. Conosciuta la verità segreta, ridivenne normale. E' una scoperta che ben vale un milione.

c. s. l.

Come i malfattori violano le casseforti

E' stato trovato un sistema infallibile: quello detto del ponte ma lascia traccie inconfondibili per identificare i ladri

Come si viola una cassaforte? A questa domanda tre qualità di persone potrebbero rispondere: i fabbricanti delle medesime, gli scassinatori, gli uomini della polizia. I primi, evidentemente non hanno nessun vantaggio a diffondere la conoscenza del sistema utile per distruggere quanto hanno pazientemente costruito; i secondi, per ragioni... di segreto professionale, non intendono certamente divulgare i loro sistemi; gli ultimi, infine, pur essendo perfettamente al corrente del modo con cui si deve operare, mancano di pratica tecnica e di... attitudine al lavoro.

Gli sventratori di casseforti usano sovente la fiamma ossidrica prodotta da due bombole di gas compressi, una di ossigeno, l'altra di acetilene o di idrogeno immessi in un cannello in cui avviene il miscuglio dei due gas. Si accende la fiamma che con il suo sottile e lungo dardo produce una temperatura che può anche superare i 4000°, tale insomma da fondere anche la più spessa e munita corazza. Tutto ciò però è abbastanza faticoso, richiede un'attrezzatura che non si può trasportare con molta facilità. Vi è anche l'inconveniente che la fiamma è altamente luminosa e che quindi i ladri possono essere scoperti per la luce che potrebbe trapelare dalle finestre. Tuttavia è un sistema sicuro perchè lo acciaio fonde rapidamente a quelle temperature e la cassaforte può essere svaligiata superando a volte anche la resistenza del materiale refrattario posto fra le lastre della corazza. Alcuni usano dinamite o altri esplosivi con procedimenti però, naturalmente, inadatti all'impiego sul posto.

Il sistema di effrazione meccanica è il più antico ed usato. Un tempo — ma era quello della preistoria della mariolaria internazionale — una semplice leva o scalpello era il mezzo classico per forzare le casseforti, ma utile soltanto per corazze sottili. Gradatamente che i fabbricanti aumentavano lo spessore delle piastre occorrevano sforzi sempre maggiori da parte degli scassinatori.

E' stato trovato un mezzo sicuro, infallibile, anzi, per sventrare anche una ben blindata cassaforte. Si chiama il sistema del ponte che prende il nome da un arnese che fu per la prima volta impiegato in Belgio e che è composto di tre parti, piuttosto semplici, e di facile messa in opera. Il ponte è formato da una piastra di acciaio di circa 40 centimetri di lunghezza per 10 di larghezza, che presenta alcuni fori; da una seconda piastra, detta staffa, munita anch'essa di fori e infine di una grossa vite azionata da una manovella. Gli scassinatori con un robusto trapano praticano sul fianco della cassaforte che corrisponde al portello con la serratura, fori di egual misura di quelli della piastra e della staffa che vengono collocate ad angolo e poscia saldamente fissate alla corazza. Quindi viene introdotta una grossa vite a manovella con la punta appiattita. Man mano che la manovella, che ha un braccio di leva molto lungo e forte, viene girata, la vite incomincia a premere contro lo stipite della cassaforte, agisce sul paletto di chiusura dello sportello con considerevole potenza, dovuta da un lato all'esiguità del passo della vite, dall'altro alla lunghezza di leva del braccio della manovella.

La maggior parte delle casseforti non resiste all'azione effratrice del ponte: la serratura si sfascia, il paletto di chiusura viene strappato via e lo sportello si apre improvvisamente.

Questo strumento è stato recentemente ancora perfezionato. Si può dire anzi che ciascuna banda di scassinatori abbia un suo sistema di usare il ponte, sistema appunto che permette di stabilire se il furto sia stato compiuto da una piuttosto che da un altro di questi specialisti che sono del resto ben conosciuti dalla polizia. Gli scassinatori appartengono quasi tutti ad una categoria veramente tecnica della malavita.

Però gli uffici della polizia scientifica hanno modi e metodi di identificazione delle bande ladresche, anche quando non vengono rinvenute impronte digitali. Le impronte sono gli strumenti stessi degli scassinatori a lasciarle. Sono tracce inconfondibili, diverse se l'attrezzo usato è nuovo o vecchio, arrotato di fresco, o segnato da minuscole dentature che ne definiscono l'identità.

I produttori di casseforti hanno anche studiato un nuovo sistema: hanno messo in opera delle blindature composte di una lega di ferro, di rame e di altri elementi che ha la proprietà di fondere molto rapidamente sotto il calore della fiamma ossidrica ma di riprendersi immediatamente appena la sorgente di calore viene allontanata. Sarebbe come tagliare un pane di burro con un coltello caldo: appena la lama passa la fessura si richiude.

I tecnici hanno studiato tutto il possibile per vincere i banditi ed i loro attrezzi, ma gli scassinatori non si sono addormentati sui loro allori. Oggi le casseforti presentano effettivamente alti limiti di sicurezza. Tuttavia è saggio non tenere in esse troppo denaro o oggetti preziosi.

al. vi.

Brigitte Helm fotografata al Festival Cinematografico di Venezia

NOTERELLE DI LINGUA

Umorismo piemontese

State a sentire certi speciali significati che ad alcune parole di grande risonanza suol dare il popolino piemontese. Riferiremo con tutta fedeltà alcuni dialoghetti che abbiamo raccolto per le campagne subalpine nel fare ricerche di folclore. Nè escludiamo che in altre regioni del Bel Paese fioriscano le stesse o analoghe espressioni, ricche d'arguzia e d'amara ironia.

Una bimba esce d'un tratto da un gruppetto di sue compagne con le quali giocava sulla strada, e piangendo disperatamente corre verso la mamma, di poco lontana. Questa, che ha già visto e capito, le corre pietosamente incontro esclamando: «Povera Nina! Vieni, vieni. T'han fatto una legge, non vero? T'han fatta una legge!».

Legge, in questo caso, vuol dire precisamente *ingiustizia*.

— Bellissimo. Si parla tra contadini d'un tale che oggi la dice in un modo, domani in un altro, che ha un caratteraccio strano, che non conde mai quille. «Oh quello, — esclama una vecchietta che fa parte del crocchio, — quello là è un *tribunale!*».

Non è neppure questa una prova di stima per l'istituzione che applica la legge di cui sopra; d'altra parte ognun vede come il termine riassuma felicemente le qualità negative or ora indicate.

Festa campestre. Nell'unica bettola del villaggio imbandierata e zeppa di avventori — colà presso è il ballo pubblico — un gruppo di coscritti gioca alla morra. Gioco proibito, perciò preferito. Scoppia ad un tratto una disputa violenta. Tutti gridano. «Eh! — grida più forte di tutti un omaccione che, seduto a giocar tressette, si è volto inviperito alla masnada urlante; — finitela di far tanto *clero!*».

Qui chiarimenti e commenti sono superflui.

Quando si parla d'un uomo astuto, scaltro, dissimulatore, privo di scrupoli capace di imbrogliar chicchessia, maestro d'artifici per gabbare il prossimo, il termine atto a definirlo compiutamente non è che uno: quello di politico. «Ha una politica!», «E' un politicone!».

E se in un'amministrazione o in una qualsivoglia associazione c'è disordine, discordia, contrasti continui, beghe di ogni genere, i sentimenti di scontento, di disgusto, di sdegno che tale stato di cose determina si riassumono in un'esclamazione breve, semplice, nitida, densa di contenuto, ricca — come quelle dianzi riportate — di profondo umorismo, frutto di molte esperienze accumulate nei secoli: «*Che repubblica!*».

s. c. m.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

AFFETTATRICI Vittoria nuovi modelli brevettati massima garanzia. Visitate il negozio esposizioni e ufficio vendita di piazza Repubblica 5 (Porta Palazzo) Torino. Telefono 50-377.

APGA, Certificati, passaporti, concorsi, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica. Via Stampatori 15. Telefono 40-700.

BILANCE Vittoria Kg. 3, 5 e 15 automatiche ultime creazioni della tecnica moderna, permute, pronta consegna. Rivolgersi presso l'ufficio vendita in piazza Repubblica 5 (Porta Palazzo), Torino. Telefono 50-377.

CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento. Sacci, Giolitti 44. Telefoni 43.800, 47.338.

DISTILLERIE garantiscesi liquori finissimi, invecchiati elettricamente, economicamente, mediante Enozonatore Isdo. Mille 23. Tel. 45.671.

MOTORI, trasformatori, apparecchiature elettriche, ripariamo, vendiamo, acquistiamo. Omres, Messina 13.

NOTONICHEL, San Massimo 40 specialità nichelature cromogalvano minuterie metalliche. Telef. 80-330.

TAPPEZZERIE in carta, ecc. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso [?]

2 ARTIGIANATO L. 10 p. p.

FRIGORIFERI domestici costruisce ripara trasforma. Claudano, Fagnano 3. Telef. 71-350.

OMIAGOIAIA Polvere estetica, economica, efficientissima, eterna. Fabbricaz. artigiana. Cottolengo 3.

La fretta che obbliga a trascurare la pubblicità, non punge il lettore durante il periodo delle ferie;

ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

MACCHINE espresso, ripariamo, trasformiamo stile moderno garanzia. Fulgor, Crissolo 18.

MACCHINE espresso Fulgor le migliori, prezzi imbattibili. Fulgor, Crissolo 18.

MENSOLINE per facchae qualunque modello costruisce Fulgor, Crissolo 18, Torino.

ASSISTENZA per ferri, fornelli, prezzi imbattibili. Fulgor, Crissolo 18.

3 SOC. CAP. NIL. AZIEN. L. 30 p. p.

CAUSA scioglimento società cedo avviatissima trattoria esportazione vini attrezzata; annesso alloggio, dehors, 2.000.000. Sacco, Cavour 8.

CERCO capitale sviluppo industria abbigliamento casa, donna, bambino, e apertura negozio Genova. Tessera postale 78080, Torino.

MOTIVI gravi famiglia cedo laboratorio chimico produzione articoli famigliari; ed attrezzatura ditta stagionali. Scrivere cassetta 7152 SPI, Torino.

NEGOZIO grandioso, frutta, verdura, commestibili, piena efficienza, annesso alloggio 5 camere ammobiliate, presso Gran Madre, fortissimo incasso, cedesi mobili famiglia, 3.500.000. Campra, Santa Teresa 18.

PIAZZA Sabotino, grandiosa bottiglieria, bar, sei vetrine, alloggio, cediamo o diamo in gerenza, forte reddito. Geom. Borasi. Tel. 46-000.

PICCOLA azienda cerca socio apporti due milioni. Scrivere cassetta 7138 SPI Torino.

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ALLOGGI recenti modernissimi esenti imposte, tutti comfort moderni, vendesi dilazioni pagamento, via Principe 30, portineria ore 14,30-17. Trattative Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGI signorili 2-10 camere doppi servizi, negozi, magazzini esonerati imposta, fine anno, costruendo palazzo via Principe Tommaso 4 vende Poletti, Giolitti 4.

ASSICURATEVI casa Riviera appartamenti 1.500.000 vicinanze Rapallo, Genova. Scrivere casella postale N. 1, Chiavari.

ASSOCIASI ingegnere costruzione casa, vendendo appartamentini. Scrivere cassetta 7150 SPI Torino.

CASA 4 camere, stalla, fienile, annesso terreno agricolo circa 7000 mq. zona periferica, vendo 1.500.000. Sacco, Cavour 8.

VENDO casa 22 camere e libere bellissimo giardino comodità tram. Vitelli, via Boccardo 24. Telefono 80-400.

5 APP. TERR. E LOG. L. 20 p. p.

CERCANSI locali uso magazzino mq. 400-500 coperti centrali o semicentrali. Scrivere cassetta 7177, SPI Torino.

6 APP. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTO due camere popolari ancor barriera. Telef. 82-841.

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 30 p. p.

SETTEMBRE ad Albenga. Albergo Commercio pensione completa 1900. Ottimo trattamento.

VARAZZE. Pensione Serena sul mare 20 agosto-15 settembre, 1500.

10 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

AMBOSESSI, ogni località, assegnasi lavoro collimo. Scrivere Cisa, via Campana 4, Siena.

ASSISTENTE edile cercasi. Indicare referenze [?]. Rivolgersi Impresa Moriano, Fossano.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

RAGIONIERE pratico contabilità operai, infortuni, contabilità generale, impiegherebbesi presso seria Ditta, eventuale cauzione. Dettagliare offerte e genere lavoro. Scrivere cassetta 7026 SPI Torino.

VEDOVA signora offresi dama compagnia o bambinaia, anche disposta viaggiare, massime referenze, miti pretese. Tel. 53-806 oppure 58-615.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

INTRODOTTISSIMI ramo profumeria assumiamo stipendio provvigione province Piemonte Lombardia. Scrivere cassetta 7158 SPI Torino.

VISITATECI. Prezzi eccezionali Topolini seminuovi, 1500 recentissime; Aprilia 1500 perfetta, bis seminuove, permute, rateazioni. Bellino 118.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ATTENZIONE. Camere 40.000, salotti 15.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 11 a Lagrange (cortile).

BAGNI lavelli, scaldabagni, occasioni, installazioni, idraulica. Anselmo 10. Tel. 48-[?].

BAGNI scaldabagni, accessori concorrenza assoluta sconti. Guerra, via Boglino 11.

OCCASIONE Mobilificio Treves stragdoni matrimoniali, pranzo, studi, in rate. Bolero 16.

LAMPADARI elettrodomestici cambi rateazioni. Arlotti, Francesco Paolo 8. Tel. 41-80[?].

MOBILIFICIO Lombardo offre la possibilità di arredare la casa con mobili extralusso e comuni, anche con pagamento dilazionato a 18 mesi. Via Campana 13 ang. via Principe Tommaso. Tel. 61-300.

PRESTITI stipendiati salariati pagabili quinto stipendio contingenza. Ufficio Carnelo 5.

SOFA' Luchini, poltronaletto brevettate, salotti, garanzia convenienza. Sordi, Mille 20.

TAPPEZZERIA in carta, vendita diretta al pubblico a prezzi di fabbrica. Dosan, via Lagrange 2.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

APGA, Certificati, passaporti, concorsi, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica. Via Stampatori 15, Telefono 40-700.

APSA, Agenzia Scuola pratiche automobilistiche. Non confondete. San Massimo 41. Telef. 80-104.

APRILIA Ardea 22 a 6 Volt recentissime. 1100 B, 500 B, seminuove, diverse altre occasioni, vende anche rateamente Poggetti, via Madama Cristina 34. Tel. 63.619.

AUTOSALONE Oratti, Saluzzo 30. Noleggi, servizi, vendite. Autocarro 1100, Augusta.

MOTOCARROZZINI nuovi ed occasione. Dala, Domodossola 78. Telefono 86-744.

PRIVATO vende privato Balilla 4 marce ottimo stato. Tel. 81-400.

VENDO Bianchi 500 marce, occasione. Dalbosco, via Colombo, Palrino.

VENDO motocarrozzetta N.H. 750 cc. motore a nuovo L. 90.000. S. Luigi 25, Torino.

VESPISTI, qualunque riparazione, motori, carrozzeria, verniciature, ecc. Motoristi specializzati di Pontedera. Lirc. Beribaldi 8. Telefono 830-440.

VOLTURE, pratiche automobilistiche Agenzia autorizzata. Tosi, Arsenale 10, Telef. 45-[?].

TORINO - A. III - N. 193
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-042 al 40-046

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
13-14 Agosto 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

LA SECONDA GIORNATA DI COPPA DAVIS
Sono di scena i "doppi,,

Oggi due partite per Marcello Del Bello

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

La seconda giornata di Italia-Australia per la semifinale della Davis comincia con il singolo Marcello Del Bello-Sedgman che ieri la pioggia impedì di disputare. Seguirà il regolare programma del doppio Cucelli-Marcello Del Bello contro Bromwich e Sedgman. Questo significa che nella stessa giornata il nostro «numero 2» Del Bello ha da giocare due partite. E che partite!

Se il campo erboso era ancora più sdrucciolevole dalla pioggia, la infelice vena del capitano degli azzurri e la smagliante forma di Sidwell numero 3 australiano spacciarono ieri Cucelli per 6-4, 6-8, 2-6, 6-8, non c'è oggi che un esilissimo filo di speranza nel miracolo di un successo di Del Bello.

La quasi impossibilità per Marcello Del Bello di battere Sedgman consiglierà probabilmente l'italiano a non sprecare energie in una troppo impegnativa difesa che del resto non muterebbe il risultato finale di questo incontro. Egli ha da riservarsi per il doppio, anche se le probabilità degli azzurri non sono qui molto più forti. Arduo appare il loro compito di salvarsi ad una guillamente egli ha accettato la proposta di far disputare oggi l'incontro di Marcello Del Bello. Bisogna pensare che gli australiani hanno anche la possibilità di usufruire per il doppio di due giocatori assolutamente freschi. Valendosi infatti di una clausola del regolamento essi dispongono anche di George Worthington, da sostituire eventualmente a Sedgman. Non così gli italiani, i quali hanno una limitata convenienza a valersi di Canepele invece di Marcello Del Bello troppo affiatato con Cucelli per poter spezzare l'accordo che è la ragione prima delle loro possibilità di rendimento.

Anche per la seconda giornata il pronostico non è dunque favorevole agli italiani, e anzi più nero dopo la sconfitta di Cucelli. Si sperava da lui, contro Sidwell, l'unica vittoria concessa agli italiani dalla logica della tecnica.

Nessuna meraviglia se questa sera il risultato dell'incontro segni un netto tre a zero. L'essenziale è che, di fronte a tanta classe degli australiani, rimanga salva la bandiera della combattività e della sportività degli azzurri.

Richard K. Stout

Cucelli dopo la sconfitta

«I nervi ed il terreno mi hanno tradito»

NEW YORK, sabato sera.

E' appena finito l'incontro tra Sidwell e Cucelli. Intorno al romano, la piccola folla con le facce d'occasione. Gianni sbuffa, il suo viso segnato è la maschera della stanchezza: «Un terreno orrendo, sembrava d'essere su un pavimento di ghiaccio. La nostra squadra non ha calzature munite di chiodi, per questo, con tutta franchezza, non so se sia stato questo tipo di scarpe ad aiutare il mio già fortissimo avversario, aiutava lo, ma aiutava anche lui».

Cucelli ha quindi confessato di sentirsi stranamente nervoso: «Non so capisco bene la ragione dal momento che non sono proprio un "pivello" negli incontri internazionali. Forse mi manca la calma, perchè questa è la prima volta che gioco negli Stati Uniti».

sconfitta. Pure la normale svolgimento di calendario, i pronostici del doppio erano tutti per gli australiani.

Non si può certo dire che gli italiani manchino di sportività. Nell'incertezza di riprendere o no l'incontro tra Cucelli e Sidwell interrotto dalla pioggia, e di fronte al drastico ordine con cui i giudici stabilirono poi il proseguimento della partita, se ci furono nervosismo e delle proteste vennero dagli australiani. Sidwell dopo i primi due set si era già rivestito. Fu il più restio a ridiscendere in campo. Perso il terzo set gettò via la racchetta e disse di non voler più continuare. Egli protestava che era senza senso giocare su un campo su cui si scivolava come su una pista di ghiaccio. Intanto Cucelli vincitore del terzo set veniva vivamente applaudito dai gruppetti di italiani, cinquecento persone in tutto, che avevano resistito alla doccia delle intemperie. Intervenne il capitano di Sidwell e gli ordinò perentoriamente di non fare storie e ridiscendere in campo. Sidwell obbedì e vinse il quarto set e la partita.

La prova maggiore di sportività l'ha data Quintavalle, capitano degli azzurri. Tran-

Cucelli e Marcello Del Bello: riuscirà loro di compiere oggi il «miracolo» contro il fortissimo doppio australiano?

Walcott contro Tandberg sul ring di Stoccolma

Stoccolma, sabato sera.

Anche gli svedesi nutrono alcune speranze. Il loro campione Olle Tandberg unirà la grande carta contro una firma illustre, Joe Walcott. In caso di vittoria del biondo gigante di Stoccolma, i connazionali vedono aprirsi la possibilità di farlo entrare, compiacente qualche potente organizzazione, in lizza per la disputa del contestato titolo di Charles.

Il negro di Camden, che ormai ha sparato tutte le cartucce, avendo colto ben tre volte l'occasione di salire al più alto trono pugilistico, fallendole tutte, ha accettato ad incontrarsi con Tandberg a Stoccolma. Forse il risultato dell'incontro è una cosa secondaria per lui, ormai, e non gli è sembrato di allontanare da sè il grazioso invitante che i promotori svedesi gli han fatto balenare davanti agli occhi. Domenica sera, quindi, il vecchio «Jersey» si troverà sul quadrato di fronte al gigantesco Olle, in quello stesso Rasunda Stadion che due anni fa vide il nordico vincitore dell'americano Baksi, vincitore del campione di Europa Woodcock.

Olle Tandberg fu nel '43 campione europeo dei pesi massimi, titolo che lasciò sei mesi più tardi nelle mani dell'ora defunto Charles Eye. La tournée americana di Tandberg non gli diede però fortuna: sconfitto da Joey Maxim, non bastarono le sue vittorie su Baer e sul nostro Duilio Spagnolo a fargli rialzare la quotazione. In Europa eccolo vincitore del campione francese Olek e della speranza negra Aaron Wilson, che depositò sui rings parigini fra lo stesso il gran colpo. Più lento e meno potente, benchè più pesante, del suo attuale avversario, riuscirà ad ottenere il verdetto sul più anziano ma più scaltro Joe?

Prima gara della Juventus

Per il primo allenamento a due parte — 90 minuti circa di gioco — Carver ha presentato in campo la formazione dei titolari composta da: Viola, Manente, Rava; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen e Vergé. Le riserve schierate su: Peronace, Bertuccelli, Cibellino; Binda, Tortonese, Bizzotto; Sansolini, Mariani, Vivolo, Ozhalla, Scaramuzzi.

Il risultato tecnico è stato di tre a zero a favore della prima squadra con due goals di Martino, ed uno di Hansen su rigore. Ma non deve trarre in inganno il punteggio chè la nota più lieta della giornata l'hanno fornita i rincalzi, i giovanissimi acquisti che vantano individualità di rilievo — Vivolo, Mariani, Sansolini, Binda, Tortonese e Scaramuzzi — ed un complesso che ha tenuto più volte in scacco i più quotati avversari.

Carver al termine dell'allenamento era visibilmente soddisfatto. Il «materiale» a disposizione c'è, ed è di buona lega.

Praest e Ploeger, ancora stanchi per il lungo viaggio, non si sono presentati in campo.

Magni ha definitivamente lasciato i compagni bianconeri. Ieri i dirigenti della Pro Patria sono stati a Torino per concludere il passaggio ma il varesino ha detto «no» dimostrando che impegni precedentemente assunti lo obbligavano a prendere il treno per Genova — rossoblu.

Al Torino continua la preparazione atletica. Ieri ha fatto la sua apparizione anche Gremese, che si è messo immediatamente a disposizione di Bigogno.

Intanto ha fatto ritorno da quel di Lucca, il rag. Giusti, l'infaticabile segretario granata. Sorriso sulle labbra: questione risolta per Nay e Guaseta. Le divergenze tra Torino e società rossonera sono state appianate, con reciproca soddisfazione. Partiranno per la Toscana Onorato e, probabilmente, Mari.

Compito difficile per gli stradisti italiani sul circuito da "kermesse,,

Alla ricerca di un responsabile della squadra per Copenaghen

Milano, sabato sera.

L'opposizione italiana al sistema di campionato del mondo su circuito è di lunga data. Un po' di colpa, in verità, di questa balorda innovazione l'abbiamo anche noi che, dopo quello del Nürburg Ring — il quale, però, non aveva avuto carattere speculativo — abbiamo fatto disputare il campionato del 1932 sul circuito di Rocca di Papa. Non dico certo che quel percorso assomigliasse neppure lontanamente a quelli successivi, — tant'è che ne vennero fuori campioni Binda e Martano che non erano davvero corridori da kermesse —, ma quel giorno i signori dell'U.C.I. capirono qual era il modo di riempire le casse della loro federazione e di dare un contentino a quelle delle federazioni dipendenti.

Dopo la guerra si sperava di far mutar rotta all'U.C.I., ma il maggior bisogno di quattrini ha consolidato, anzichè demolito, il sistema. E' spuntata la proposta di disertare un campionato che non aveva nessun contenuto tecnico e il sottoscritto l'ha appoggiata apertamente, invocando contemporaneamente un atteggiamento più energico dei nostri delegati presso l'U.C.I. Ma questi si sono cullati nella pia speranza di ottenere lo scopo con le buone, timorosi di dover urtare le suscettibilità della diplomazia ciclistica internazionale.

Ma pare che finalmente, nelle alte sfere dell'U.V.I., si sia capito che così non si può andare avanti e che è stupido che noi ci prestiamo a un sistema che ogni anno viene a distruggere l'aureola di superiorità che i nostri atleti guadagnano al nostro sport con le loro vittoriose imprese. Rodoni, intervistato giorni fa, ha dichiarato che noi andiamo a Copenaghen senza soverchie pretese dato il percorso della gara. E ha promesso di dire il suo pensiero in Congresso, cioè di «lasciare intendere che, se si dovesse continuare con questo genere di kermesse, l'U.V.I. sotto la pressione delle proprie società e dell'opinione pubblica, sarà forse costretta un giorno ad esaminare l'eventualità di un'astensione».

Rodoni ha voluto precisare che a Copenaghen non ci sarà commissario tecnico vero e proprio. E ha detto di ignorare come qualche giornale abbia fatto il nome di Pierangeli come C. T. Questo giornale, e più precisamente il sottoscritto, ha detto, dopo Firenze, che era chiaro che Pierangeli aveva avuto da pelare la brutta gatta del campionato. Questa chiarezza mi era parso di dover dedurre dal fatto che egli era a Firenze, dal modo col quale mi aveva parlato (intendiamoci, non si qualificò per quello che non era) e dallo stipendio che da poco percepisce. Questo stipendio non può esergli corrisposto quale segretario della C.T.S. perchè l'assemblea di Napoli ha detto che questa carica deve essere onoraria; nè quale impiegato di segreteria dell'U.V.I. perchè non è concepibile un impiegato stipendiato, in fondo, dalle società alle quali può, come membro della C.T.S., dare disposizioni.

Rodoni, dunque, ci ha fatto sapere che nessuno è Commissario tecnico e che la squadra dei professionisti su strada avrà solo un accompagnatore e che questi sarà Rimedio. Nulla da eccepire sulla scelta, perchè stimo l'intelligenza, la serietà e il tatto di questi, che mi pare uno dei pochi nuovi dirigenti veramente utili alla causa del nostro sport. Ma quello che desidererei sapere — e con me quanti amano chiarezza di compiti e di responsabilità — è quello che vorrà e potrà fare l'accompagnatore; termine, questo, coniato per l'occasione e che non figura fra quelli delle cariche unionistiche. Così non si coprono quelle che dovrebbero essere coperte e se ne creano arbitrariamente delle nuove.

Di accompagnatori federali ce ne saranno parecchi a Copenaghen e non credo che i professionisti ne avessero bisogno di uno per casta loro. Evidentemente, dunque, Rimedio non sarà solo un accompagnatore, per quello che significa in italiano questa parola. Rimedio avrà, ed è necessario che abbia, autorità disciplinare e funzioni tecniche specifiche e le abbia lui solo e nessun altro. In parole diverse, bisogna che egli funzioni temporaneamente come Commissario tecnico, con assoluta libertà e indipendenza.

Già per la scelta degli uomini non si sa a chi dir «bravo» o «bestia», a seconda dei punti di vista, mentre il regolamento vuole un competente, un responsabile. Da oggi al 21 c'è da fare l'anima della squadra, da dare direttive per l'ultima preparazione, da stabilire un piano tattico, da manovrare gli uomini in corsa. Tutto questo — che un semplice accompagnatore non dovrebbe e non saprebbe fare — non può esser fatto in cooperativa, deve essere affidato a una mente, a una mano; e queste non possono essere che quelle di Rimedio. Che poi lo chiamino accompagnatore invece che f. f. di C. T. importa praticamente ben poco, purchè la nuova qualifica non copra responsabilità e non nasconda intenzioni di invadenza e minacce di dissensi che andrebbero ad aggravare le difficoltà che si incontreranno

Giuseppe Ambrosini

Esportazione vietata?

Di Stefano, che con Rossi, Coll e Ferrari hanno chiesto alla loro società — il River Plate — il doppio di stipendio, minacciando di trasferirsi all'estero in caso di mancato esaudimento ai propri desideri. Un giornale francese afferma che i quattro hanno già pronto il passaporto per la Columbia, ma probabilmente il governo interverrà, vietando ogni tipo di «esportazione a base quattrini».

La compagine azzurra partirà domani mattina

Milano, sabato sera.

Al quartier generale dell'U. V. I. fissato all'albergo Nord, continuano ad arrivare i corridori prescelti per Copenaghen. Mancano soltanto più Ricci, Magni, Astolfi e Mapes, che hanno passato le ultime ore in famiglia e raggiungeranno Milano nella giornata di oggi. Anche il C. T. dei dilettanti Proietti e l'accompagnatore Rimedio sono giunti all'appuntamento. Mancherà invece Coppi il quale, recatosi per affari personali a Parigi, raggiungerà per conto proprio i compagni.

La partenza per il lungo viaggio che dopo più di 37 ore di ferrovia condurrà gli azzurri nella capitale danese, è stata fissata per domattina alle 6,30. La comitiva viaggerà su un vagone letto appositamente prenotato e attraverso la Svizzera e la Germania, giungerà a Copenaghen lunedì sera alle 19,35.

L'ultima giornata milanese degli azzurri dopo la agroppata di allenamento effettuata ieri dai dilettanti su strada, è trascorsa nel più completo riposo.

Frattanto il presidente dell'U. V. I. si è dato da fare per sfatare la leggenda secondo la quale egli avrebbe promesso inesattivamente a Leoni di farlo partecipare ai campionati del mondo. Egli si sarebbe limitato a «raccomandare» a Leoni di prepararsi per la gara. Siccome la prova data dal reatino nella Milano-Modena non è stata tale, a giudizio dei tecnici, da dare affidamento, si è dovuto per logica conseguenza, escluderlo dalla rosa dei titolari.

Circa la condotta di gara è facile presumere che Ricci e Pezzi saranno senz'altro a disposizione di Coppi, mentre Martini sarà il gregario di Magni.

Interviene il Governo per il G. P. d'Europa

VENEZIA, sabato sera.

L'on. Andreotti ha ricevuto ieri il presidente dell'A. C. di Milano, che gli ha esposto la situazione sul G. P. d'Europa, con particolare riguardo alla possibilità di partecipazione da parte dell'Alfa Romeo.

Il sottosegretario alla Presidenza ha promesso il suo interessamento perchè la Casa milanese non diserti la manifestazione.

Attacco a fondo sul Circuito di Pescara

TENTANO IL SUCCESSO macchine e piloti francesi

Pescara, sabato sera.

Si era sparsa la voce che il costruttore Ferrari, oltre disertare ufficialmente il XVIII Circuito di Pescara, avesse fatto pressioni sui piloti isolati in possesso di macchine della sua marca, affinchè si astenessero dalla tradizionale prova di Ferragosto. In questi strani tempi dell'automobilismo italiano ogni cosa sembra possibile. Ma Ferrari fu proprio lui ad aprire, come pilota, il libro d'oro dell'ex-Coppa Acerbo; posto — per pura ipotesi — che l'intenzione di Ferrari fosse vera, è bastata una fiammata di nostalgici ricordi sportivi per ardere ogni calcolo di ragionamento. Così tre saranno le Ferrari guidate a Pescara da corridori proprietari delle loro stesse macchine: Cornacchia, Vallone e Stagnoli, tutti su tipo con motore da 2000 cmc.

La storiella su Ferrari è molto bella ed istruttiva, ma non riesce a rasserenare l'animo dello sportivo italiano dalle preoccupazioni per il pericolo francese. Questo modo di dire si riferisce alla calata in Italia delle grosse Talbot, Delage e Delahaye. Pescara, campo di prova per macchine della formula internazionale sport, sarà in questo senso il prologo di quel che si teme per l'11 settembre a Monza nel Gran Premio di Europa a formula 1. Se le Case ed i costruttori italiani disertano le corse italiane, chi saprà opporsi validamente all'offensiva d'oltre alpe?

Lo potranno, a Pescara, le citate Ferrari, o l'Alfa Romeo 2500 di Bol, le Maserati 2000 di Carini e Romano? E potrà rinnovarsi il miracolo del 1947 allorchè Auricchio con una Fiat 1100 Stanguellini superò all'ultimo giro la grossa Talbot di Bracco, o la bella impresa di Sterzi lo scorso anno, vincitore su piloti e macchine che andavano per la maggiore?

Lunghissimi sono i rettilinei a Pescara, ma questo handicap per la 1100 e per le meno potenti macchine italiane può essere compensato nei 16 chilometri del tratto misto. Pescara è un circuito di cui bisogna aspettare l'ultimo dei 510 chilometri di gara per sapere chi realmente ha vinto. Non è un paradosso.

Per gli italiani si è poi accesa una nuova speranza: che cioè s'è vera l'indiscrezione che Biondetti non potendo disporre di una Maserati perfettamente a punto, sia riuscito ad ottenere una Ferrari per essere comunque tra i partenti. Nelle corse di almeno 500 chilometri, Biondetti il temporeggiatore dell'automobilismo italiano può sempre balzar fuori al momento culminante del logoramento degli avversari. Maserati o Ferrari, auguriamoci che egli sia realmente al via che verrà dato ai 40 iscritti lunedì mattina alle ore 9 dall'on. Mazzarra in rappresentanza del Governo.

Le prove si svolgono oggi e domani. Sui 20 giri del circuito, a dar battaglia agli Stancalin, Rosier, Sommer, Louveau, Gerard, ci sarà anche un anziano di Pescara, l'asso di non lontani tempi, Pagioli, recordman assoluto del circuito abruzzese.

L'Alessandria ha ceduto all'Italia l'attaccante Tartara; sono in corso trattative per cedere giocatori di prima squadra.

Il 2° G. P. Maggiora, circuito ciclistico per un totale di km. 100 per professionisti, di 2.a serie e per indipendenti; si svolgerà martedì 16 agosto, a Maggiora (Novara), con partenza alle ore 15,30.

FERRAGOSTO-SPORT

Automobilismo, 18° Circuito di Pescara per macchine sport cat. internazionale e valevole come prova per il campionato conduttori italiani cat. sport 1100 e 2000. Venti giri, km. 510. Verrà disputato lunedì.

Oggi e domani a Spalato incontro Italia-Jugoslavia di nuoto, maschile, femminile e pallanuoto.

A Sanremo, questa sera, Italia-Francia di pugilato ed in Austria inizio del circuito ciclistico di Vorarlberg in 3 tappe, con dilettanti italiani.

Domani a Stoccolma, match tra il negro americano Walcott e lo svedese Olle Tandberg, pesi massimi tra i migliori nel mondo.

A Perugia riunione degli atleti nazionali in preparazione dell'incontro triangolare con Ungheria e Cecoslovacchia a Budapest il 20.

A Guastalla traversata del Po a nuoto; a Larici Coppa Byron per professionisti di serie e indipendenti; a Varese sesta prova del campionato di marcia a corsa.

Lunedì si avrà anche la Firenze-Viareggio classica ciclistica per dilettanti, a Havre il Criterium della Vallecla con Bartali, Cerrieri, Biagioni e Gilrami, ed a Montreal il match tra Jenny Orsso e Dauthuille il più recente vincitore di La Motta.

Intanto, oggi e domani continuano a New nei pressi di New York gli incontri per la finale interzona della Coppa Davis tra Italia e Australia, mentre gli azzurri del ciclismo si apprestano a partire per i campionati mondiali di Copenaghen.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

COMUNICATO

La s. a. delle Terme di S. Pellegrino al fine di soddisfare ogni palato, oltre alla ARANCIATA S. PELLEGRINO universalmente nota, produce la ARANCIATA S. PELLEGRINO TONICA di gradevole gusto amaro. Provatela la troverete nei buoni locali.

SANDALI
per uomo e per signora
da GAIDANO
Lagrange otto
a L. 1700 IN PELLE - DOPPIA SUOLA TUTTO CUOIO
a L. 2200 TIPO LUSSO - IN VITELLO DOPPIA SUOLA - TUTTO CUOIO
Per bambino da L. 400 a L. 1300
IN PELLE - TUTTO CUOIO
Approfittate della SETTIMANA del
SANDALO

fertile terra, pianta feconda, frutti squisiti
3 concetti, 6 parole
tutto il mondo "Elah,, vuole